

COMUNE DI CARSOLI
Provincia di L'Aquila – Regione Abruzzo

**IMPIANTO DI MESSA IN RISERVA (R13) E
RICICLO/RECUPERO (R5) DI RIFIUTI CERAMICI E INERTI**
Prosecuzione dell' attività

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Redatto ai sensi del D.Lgs n°152/2006 e s.m.i.: art. 20 del D.Lgs n° 4/2008 allegato IV punto 7 lett. z.b);

Delibera G.R. n. 119 del 22.03.2002 e s.m.i.

Committente
IMPRESA DI MARCO SRL

Dicembre 2010

Il Tecnico
Ing. Anselmo Morisi

INDICE

1	PREMESSA	4
2	PRESENTAZIONE DELL'ATTIVITA'	7
2.1	L'AZIENDA.....	7
2.2	OBIETTIVI DEL PROGETTO	8
3	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	11
3.1	VERIFICA DI COERENZA CON GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE	11
3.1.1	Quadro di Riferimento Regionale (Q.R.R.).....	12
3.1.2	Piano Regionale Paesistico (P.R.P.)	12
3.1.3	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) della Provincia di L'Aquila 13	
3.1.4	Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.).....	14
3.1.5	Piano Regionale di Gestione Rifiuti (P.R.G.R.)	14
3.1.6	Piano Provinciale di Gestione Rifiuti (P.P.G.R.) della Provincia di L'Aquila	15
3.1.7	Piano Regolatore Generale (P.R.G.) del Comune di Carsoli	15
3.2	VINCOLISTICA E CRITERI DI LOCALIZZAZIONE PER GLI IMPIANTI DI MESSA IN RISERVA E RECUPERO	15
3.2.1	Caratteristiche generali dal punto di vista fisico in cui si individua il sito	16
3.2.2	Usi del suolo.....	16
3.2.3	Protezione delle risorse idriche	18
3.2.4	Tutela da dissesti e calamità.....	18
3.2.5	Protezione di beni e risorse naturali.....	18
3.2.6	Aspetti urbanistici	19
3.2.7	Aspetti strategico - funzionali	19
3.2.8	Verifica dei Criteri di Localizzazione per gli Impianti di Messa in Riserva e Recupero	19
4	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE	25
4.1	GENERALITA'	25
4.2	CARATTERISTICHE DELL'ATTIVITA'	25
4.2.1	L'attività	25
4.2.2	Tipologia e dimensioni delle opere	25
5	QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE	33
5.1	GENERALITA'	33
5.2	ATMOSFERA.....	33
5.2.1	Clima	33
5.2.2	Precipitazioni.....	34
5.2.3	Temperature.....	34

5.2.4	Qualità dell'aria	34
5.3	AMBIENTE IDRICO	35
5.3.1	Acque superficiali	35
5.3.2	Acque sotterranee.....	38
5.4	INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO	39
5.4.1	Geomorfologia di dettaglio	39
5.5	INTERFERENZE CON IL “SISTEMA AMBIENTALE”	39
5.5.1	Premessa	39
5.5.2	Caratteristiche climatiche e qualità dell'aria.....	40
5.5.3	Acustica.....	40
5.5.4	Aspetti floristico – vegetazionali.....	41
5.5.5	Aspetti faunistici	41
5.5.6	Paesaggio	42
5.5.7	Regime naturale delle acque superficiali	42
5.5.8	Rischio di incidenti in relazione alle sostanze e alle tecnologie utilizzate	42
5.5.9	Caratteri socio – economici della zona	43
5.6	MISURE DI MITIGAZIONE DELLE INTERFERENZE CON IL “SISTEMA AMBIENTALE”	44
6	CONCLUSIONI	47
	RIFERIMENTI NORMATIVI	48

ALLEGATI

- **A01** Corografia, Carta Tecnica Regionale
- **A02** Planimetria inquadramento Catastale
- **A03** Stralcio Urbanistico Vigente
- **A04** Planimetria dell’Impianto
- **A05** Planimetria di insieme per l’individuazione degli edifici sensibili
- **A06** Copie Documenti autorizzativi e certificazioni
- **A07** Copie relazioni di: - realizzazione di un sistema di trattamento delle acque di prima pioggia a servizio di impianto trattamento inerti; - Valutazione di Impatto Acustico Ambientale Previsionale
- **A08** Documentazione fotografica

1 PREMESSA

Il presente Documento contiene lo Studio Preliminare Ambientale per la Procedura di Verifica di Assoggettabilità ai sensi dell'articolo 20 del D.Lgs n° 4/2008: "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.Lgs 3 Aprile 2006 n. 152, recante norme in materia ambientale" pubblicato nella Gazzetta Ufficiale 29 Gennaio 2008 n. 24 S.O. ed entrato in vigore il 13/02/2008.

La Verifica di Assoggettabilità a V.I.A. riguarda l'attività di messa in riserva (R13) e trattamento di rifiuti ceramici e inerti non pericolosi per il recupero di materia (R5), sita nel comune di Carsoli (AQ) di proprietà della ditta *IMPRESA DI MARCO S.R.L.* con sede legale nel Comune di Carsoli (AQ) in Via Tiburtina Valeria km 70,00.

L'attività rientra nella procedura di Verifica di Assoggettabilità ai sensi della seguente normativa:

- Art. 20 del D.Lgs 4/2008 : Allegato IV , punto 7, lettera z.b): "Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'Allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152."

La ditta, già iscritta all'Albo Gestori dei Rifiuti n. 104/AQ, intende proseguire l'attività di messa in riserva e recupero materiali inerti in Via Tiburtina Valeria 5 QUATER Km 4+800 in un'area ricadente nel Comune di Carsoli, per le seguenti tipologie di rifiuti (D.M. 05/02/1998 e s.m.i. del D.M. n° 186/2006):

7.1 Tipologia: rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e i pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali, purché privi di amianto; **7.2 Tipologia:** rifiuti di rocce da cave autorizzate; **7.6 Tipologia:** conglomerato bituminoso, frammenti di piattello per il tiro a volo.

La prosecuzione dell'attività avviene attraverso l'adeguamento ai sensi del DGR 465/08 e relativa modulistica, e l'adeguamento del sito, all'interno dell'area produttiva, alle nuove normative ambientali e di settore.

A tal proposito, come stabilito dalla Corte di Giustizia Europea (Sentenza del 23.11.2006, Causa C-486/04) e successivamente ribadito dalla Regione Abruzzo con nota prot. n.° 11880 del 7 Maggio 2008 della Direzione Parchi Territorio Ambiente Energia, si rende necessario, anche per gli impianti di recupero autorizzati mediante procedure semplificate, l'assoggettamento alla procedura di V.I.A. o di V.A..

La nota sopra citata stabilisce, inoltre, che l'obbligo di assoggettamento è non solo rivolto ai nuovi impianti da realizzare, ma anche a quelli oggetto di rinnovo di autorizzazione la cui compatibilità ambientale non sia stata preventivamente accertata dall'autorità amministrativa competente.

La ditta *IMPRESA DI MARCO S.R.L.* ha provveduto, a inoltrare una Denuncia di Inizio Attività ai sensi degli articoli 22 e 23 del D.P.R. n. 380 del 2001 presso il Comune di Carsoli, con prot. N. 003100 del 03/04/2008, per la realizzazione di un Piazzale per la messa in riserva e per il posizionamento del frantoio per gli inerti e delle Materie Prime Secondarie (MPS), per la realizzazione di Vasche di raccolta e trattamento delle acque, la realizzazione della viabilità interna di servizio al fine di evitare l'innalzamento di polveri dovute all'attraversamento dei mezzi di servizio; inoltre ha provveduto a richiedere autorizzazione ai sensi della Legge Regionale n° 31/2010 "*Norme regionali contenenti la prima attuazione del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (norme in materia ambientale)*" per la realizzazione di un sistema di trattamento delle acque di prima pioggia da piazzale a servizio di attività industriale con realizzazione di alcune Vasche di raccolta acque a tenuta, dell'impianto di irrigazione per l'abbattimento delle polveri e dell'impianto di raccolta delle acque di deflusso, così come mostrato negli elaborati allegati A04 e A07, per adeguarsi alle ultime normative ambientali e di settore.

Con l'entrata in vigore del D.Lgs. n. 152/2006 recante "norme in materia ambientale", infatti, sono state apportate delle modifiche ai procedimenti cui sono soggetti i recuperatori di rifiuti in procedura semplificata. Tali soggetti erano peraltro già disciplinati dagli articoli 30, 31 e 33 del D.Lgs n. 22/1997 che con D.M. 05/02/1998 ha trovato applicazione.

Quest'ultimo Decreto Ministeriale sul recupero dei rifiuti non pericolosi in procedura semplificata è stato di recente modificato dal Ministero dell'Ambiente con D.M. n. 186 del 05/04/2006 entrato in vigore il 03 giugno 2006.

Tenendo conto di quanto normato nel D.Lgs n. 4/2008, le caratteristiche del progetto sono state prese in considerazione in particolare in rapporto ai seguenti elementi: dimensioni del progetto (superfici, volumi, potenzialità); utilizzazione delle risorse naturali; produzione di rifiuti; vocazione dell'intervento che si pone l'obiettivo generale di recupero dei rifiuti; inquinamento e disturbi ambientali; rischio di incidenti; impatto sul patrimonio naturale e storico, tenuto conto della destinazione delle zone.

La sensibilità ambientale delle zone geografiche interessate dall'intervento è stata presa in considerazione tenendo conto in particolare dei seguenti elementi: la qualità e la capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona; le caratteristiche specifiche del territorio in esame interessato dalla presenza di alcune strutture simili a quella in oggetto.

Il Documento è diviso in tre quadri:

- quadro di riferimento programmatico;
- quadro di riferimento progettuale;
- quadro di riferimento ambientale;

1. nel “quadro di riferimento programmatico” vengono presi in considerazione gli elementi conoscitivi implicati nella relazione tra l’attività e gli strumenti di pianificazione territoriale, ambientale e settoriale e la normativa vigente, al fine di evidenziarne la coerenza;
2. il “quadro di riferimento progettuale” contiene, in sostanza, la descrizione delle opere esistenti e la loro caratterizzazione attraverso le componenti tecniche e funzionali;
3. nel “quadro di riferimento ambientale” vengono presi in considerazione, con riferimento alle componenti del territorio ed ai fattori ambientali interessati dall’attività, gli effetti che l’intervento causa all’ambiente circostante.

Infine si riportano le conclusioni dello Studio Preliminare.

2 PRESENTAZIONE DELL'ATTIVITA'

2.1 L'AZIENDA

La ditta *IMPRESA DI MARCO S.R.L.* con sede legale a Carsoli (AQ) in Via Tiburtina Valeria km 70,00, esercita la propria attività di messa in riserva (R13) e riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche (R5) sui terreni distinti in catasto al foglio 45 part. 15; intende proseguire l'attività di messa in riserva (R13) e riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche (R5) in Via Tiburtina Valeria 5 QUATER Km 4+800 nel Comune di Carsoli (AQ) e intende adeguare l'area per l'attività stessa su una porzione di terreno di circa 12.500 mq di superficie.

La ditta *IMPRESA DI MARCO S.R.L.* intende dunque adeguare le proprie autorizzazioni alla messa in riserva e recupero di rifiuti ceramici ed inerti per le seguenti tipologie, così come indicate nel D.M. del 05/04/2006 n°186 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n° 115 del 19/05/2006 e meglio specificato come *“Regolamento recante modifiche al decreto ministeriale 5 febbraio 1998 «Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero, ai sensi degli articoli 31 e 33 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22»”*:

7.1 Tipologia: rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e i pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali, purché privi di amianto;

Codici CER: [101311] [170101] [170102] [170103] [170802] [170107] [170904] [200301].

7.1.1 Provenienza: attività di demolizione, frantumazione e costruzione; selezione da RSU e/o RAU; manutenzione reti; attività di produzione di lastre e manufatti in fibrocemento;

7.1.2 Caratteristiche del rifiuto: materiale inerte, laterizio e ceramica corta anche con presenza di frazioni metalliche, legno, plastica, carta e isolanti escluso amianto;

7.1.3 Attività di recupero:

- messa in riserva di rifiuti inerti [R13] per la produzione di materie prime secondarie per l'edilizia, mediante fasi meccaniche e tecnologicamente interconnesse di macinazione, vagliatura, selezione granulometrica e separazione della frazione metallica e delle frazioni indesiderate per l'ottenimento di frazioni inerti di natura lapidea a granulometria idonea e selezionata, con eluato dei test di cessione conforme a quanto previsto in allegato 3 allo stesso decreto [R5];
- utilizzo per la realizzazione di rilevati e sottofondi stradali e ferroviari e aeroportuali, piazzali industriali previo trattamento di cui al punto a) (il recupero è subordinato all'esecuzione dei test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il método in allegato 3 allo stesso decreto)[R5].

7.2 Tipologia: rifiuti di rocce da cave autorizzate;

Codici CER: [010399][010408] [010410][010403].

7.2.1 Provenienza: attività di lavorazione dei materiali lapidei.

7.2.2 Caratteristiche del rifiuto: materiale inerte in pezzatura e forma varia, comprese le polveri.

7.2.3 Attività di recupero:

- Utilizzo del granulato per produzione di conglomerati bituminosi [R5];
- Ove necessario frantumazione, macinazione, vagliatura; eventuale omogeneizzazione e integrazione con materia prima inerte anche nell'industria lapidea [R5];
- utilizzo per realizzazione di rilevati e sottofondi stradali e ferroviari e aeroportuali, piazzali industriali previo eventuale trattamento di cui al punto d) (il recupero è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo in allegato 3 al presente decreto) [R5].

7.6 Tipologia: conglomerato bituminoso, frammenti di piattello per il tiro a volo;

Codici CER: [170302].

7.6.1 Provenienza: attività di scarifica del manto stradale mediante fresatura a freddo e a caldo; campi di tiro al volo;

7.6.2 Caratteristiche del rifiuto: rifiuto solido costituito da bitume ed inerti;

7.6.3 Attività di recupero:

- Produzione conglomerato bituminoso "vergine" a caldo e a freddo [R5];
- Realizzazione di rilevati e sottofondi stradali (il recupero è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo in allegato 3 al presente decreto) [R5];
- Produzione di materiali per costruzioni stradali e piazzali industriali mediante selezione preventiva (macinazione, eventuale miscelazione con materia inerte vergine) con eluato conforme al test di cessione secondo il metodo in allegato 3 al presente decreto) [R5].

2.2 OBIETTIVI DEL PROGETTO

Il progetto si pone come principale obiettivo quello di stoccare i rifiuti in forma differenziata in apposite zone all'interno del sito produttivo in modo da garantire la separazione dei rifiuti recuperabili, il corretto avvio a smaltimento e recupero nel pieno rispetto delle norme di sicurezza e di tutela dell'ambiente e del personale.

Tali operazioni di trattamento sono effettuate al fine di ottenere sostanze di alto grado tecnico commercializzabili ed utilizzabili come materie prime secondarie, permettendo di ridurre l'impatto ambientale, determinato dallo smaltimento delle stesse, e garantire lo smaltimento in sicurezza.

I rifiuti non pericolosi di cui la ditta *IMPRESA DI MARCO S.R.L.* si occupa, derivanti da cicli di produzione o di consumo di processi produttivi civili, superano di gran lunga per quantità e peso i più noti ed "appariscenti" Rifiuti Solidi Urbani (RSU), sono di qualità più costante ed omogenea, sono di produzione puntuale e non diffusa quindi di più facile gestione, controllo, raccolta e trasporto.

Sono meno pericolosi, rispetto ai RSU, come inquinamento di tipo batteriologico e virale, sia perché sono di tipologia inerte, sia perché non sono di norma a contatto in area aperta e per le strade con gli individui e gli animali randagi. Non sono di norma putrescibili, sono più facilmente lavorabili e non sono olezzanti. Tutte caratteristiche queste che facilitano e permettono di soddisfare la vocazione di riutilizzo di questi materiali.

La scelta delle tipologie è deducibile facilmente dalla natura delle attività civili ed industriali presenti nel territorio circostante e comunque in un raggio che, a seconda del livello di prezzo di conferimento in eventuale discarica, può arrivare fino a 100-250 Km.

Queste tipologie di materiali classificati in generale come rifiuti speciali non pericolosi, sono destinabili pertanto ad un eventuale riutilizzo come materiale alternativo in sostituzione di materiali di cava per la produzione di conglomerati cementiti e bituminosi e/o nella costruzione di rilevati e sottofondi stradali.

Dai dati del 2001 messi a disposizione dall'APAT – ONR attraverso il "Rapporto Rifiuti 2003" dell'ARTA Abruzzo (Agenzia Regionale per la Tutela dell'Ambiente) risulta che per quello che riguarda la produzione dei rifiuti speciali nella nostra regione notiamo un trend positivo per il dato relativo al totale e ai rifiuti non pericolosi, mentre la produzione di rifiuti pericolosi si attesta su valori pressoché costanti e in lieve diminuzione;

OMISSIS

anche se il valore pro-capite risulta molto inferiore al dato nazionale, come possiamo constatare dalla seguente tabella.

	Rifiuti speciali pericolosi pro capite kg/ab*anno	Rifiuti speciali non pericolosi pro capite kg/ab*anno	Rifiuti speciali totali pro capite kg/ab*anno
Abruzzo	35	578	622
Italia	74	950	1041

In alternativa le summenzionate tipologie di materiali dovrebbero essere smaltite in discariche autorizzate e ciò implicherebbe:

- o Maggiori costi di conferimento e trasporto, oneri che poi il mercato fa ricadere sulla società;

- Maggior numero di discariche presenti sul territorio con aumento dei detrattori ambientali e dei punti di rischio;
- Maggior numero di cave in esercizio per poter sopperire, a pari domanda, la mancata offerta dei materiali derivanti da riciclaggio/recupero.

Tutto ciò implicherebbe un maggior consumo di territorio, maggiori punti di conflittualità con i conseguenti maggiori costi di ripristino ambientale e di ricomposizione socio-economica.

Inoltre il recupero dei materiali sopraindicati potrebbe contribuire alla diminuzione dei costi di costruzione delle opere pubbliche in quanto i materiali inerti di riciclaggio, per essere competitivi nel mercato, hanno prezzi inferiori a quelli primari di cava.

Queste considerazioni di rilevanza ambientale e socio-economica, unite ad altre di macroeconomia, di competitività e di concorrenza dei prodotti e dei servizi sul libero mercato internazionale, avallano la necessità di riconsiderare il rifiuto non più solo come destinato a cimitero-discarica, ma come risorsa, come prodotto da destinare al riutilizzo come materia prima seconda.

L'impianto è localizzato ed è gestito in modo da evitare pericoli per la salute dell'uomo e per l'ambiente, senza creare rischi per l'acqua, l'aria, il suolo e per la fauna e la flora, causare inconvenienti da rumori od odori e danneggiare il paesaggio e i siti di particolare interesse, nel rispetto della legislazione vigente in materia di rifiuti e degli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale, locale e di settore.

Le operazioni di recupero, in riferimento all' Allegato C alla parte quarta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., che la ditta *IMPRESA DI MARCO S.R.L.* effettua rispetto alle tipologie di materiali sopraindicate, già autorizzate, e che intende proseguire rinnovando le autorizzazioni ed adeguando le aree nel rispetto delle ultime normative di settore, sono le seguenti:

- R13 – messa in riserva;
- R5 – riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche.

3 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

La presente relazione, in linea con le indicazioni del servizio Aree Protette, BB.AA. e V.I.A. della Regione Abruzzo, ha lo scopo di verificare la compatibilità dell'intervento in esame rispetto all'ambiente in cui è localizzato.

La Regione Abruzzo, con le sue aree protette a scala nazionale, regionale e locale, si qualifica come Regione ad altissima vocazione ambientale, trovando in ciò un elemento peculiare del proprio sviluppo. Questo concetto è stato ben presente in tutte le iniziative che nel tempo hanno contribuito alla rimodulazione ed alla definizione di nuovi obiettivi di sviluppo regionale.

In questa sezione dello Studio Preliminare Ambientale vengono, pertanto, prese in esame le relazioni intercorrenti tra l'opera in oggetto e le normative di riferimento nell'ambito della programmazione regionale e della pianificazione territoriale; lo scopo è quello di rendere le scelte progettuali in sintonia con le citate linee di sviluppo.

A tal fine si analizzerà la compatibilità dell'attività con i principali strumenti di pianificazione e programmazione territoriale vigenti quali:

- Quadro di Riferimento Regionale (Q.R.R.);
- Piano Regionale Paesistico (P.R.P.);
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) della Provincia di L'Aquila;
- Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.);
- Piano Regionale di Gestione Rifiuti (P.R.G.R.);
- Piano Provinciale di Gestione Rifiuti (P.P.G.R.) della Provincia di L'Aquila;
- Piano Regolatore Generale (P.R.G.) del Comune di Carsoli;

con i vincoli a cui l'area oggetto d'intervento risulta sottoposta e con la normativa nazionale e regionale di settore.

3.1 VERIFICA DI COERENZA CON GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE

L'attività di messa in riserva e recupero dei rifiuti inerti che la società *IMPRESA DI MARCO S.R.L.* esercita, consente di raggiungere gli obiettivi previsti dalla normativa vigente a livello comunitario, nazionale e provinciale, in quanto garantisce la raccolta differenziata dei rifiuti, la corretta gestione degli stessi nel rispetto della salute umana e dell'ambiente, l'avvio a riciclaggio e al recupero delle frazioni riciclabili e, per quanto non recuperabile, il corretto smaltimento delle diverse tipologie di rifiuto presso impianti autorizzati. Il progetto risulta quindi coerente con la normativa vigente in materia di gestione dei rifiuti.

3.1.1 Quadro di Riferimento Regionale (Q.R.R.)

Il Q.R.R., redatto ai sensi e per gli effetti dell'art. 4 della L.R. 18/83, fissa le strategie ed individua gli interventi mirati al conseguimento dei seguenti obiettivi generali:

- qualità dell'ambiente;
- efficienza dei sistemi urbani;
- sviluppo dei settori produttivi trainanti.

Nel comma 2 dell'art. 1 del Q.R.R. attualmente in vigore gli obiettivi generali, sopra indicati, sono articolati in obiettivi specifici ed azioni programmatiche.

Il progetto risulta essere coerente con il Quadro di Riferimento Regionale e con gli obiettivi che esso fissa. Il primo obiettivo rappresenta il punto di convergenza di un insieme di obiettivi specifici che, muovendo dall'esigenza di tutelare i beni naturali e storici irripetibili, finalizzano la tutela al "miglioramento della qualità della vita", alla "localizzazione di nuove attività produttive subordinatamente alla qualità dell'ambiente", allo sviluppo anche occupazionale dei settori tradizionalmente legati all'esistenza delle risorse ambientali.

Un altro obiettivo, invece, si incentra sulla "scelta tecnologica e dell'innovazione" e comporta "un particolare impegno..." affinché "le grandi imprese pubbliche e private concentrino in Abruzzo nuove attività produttive nel campo del terziario avanzato" e "un rilevante sforzo" della Regione "per attuare un sistema di servizi alle unità produttive" da sostenere o da promuovere.

Inoltre, in materia di rifiuti, il Q.R.R. prevede ed auspica lo sviluppo di azioni di recupero, riciclo e di avvio a corretto smaltimento dei rifiuti presso impianti autorizzati, pertanto il progetto della società *IMPRESA DI MARCO S.R.L.* risulta coerente con tale strumento di pianificazione.

L'intervento in oggetto, nell'ambito dell'obiettivo generale "qualità dell'ambiente" e dell'obiettivo specifico "Razionalizzazione delle Attività Produttive" che il Q.R.R. si pone, si ritiene rispondente alle sue previsioni.

3.1.2 Piano Regionale Paesistico (P.R.P.)

Circa il 30% del territorio della Regione Abruzzo è sottoposto, allo stato attuale, a forme di tutela ambientale, il che mette in risalto l'importanza della valenza ambientale della nostra Regione.

Questa esigenza di tutela, le prescrizioni della L. 431/85 e le previsioni dell'art. 6 della L.R. 18/83 hanno portato la Regione alla redazione ed all'approvazione del Piano Regionale Paesistico.

Il P.R.P. disciplina, sulla base di analisi tematiche, i livelli di trasformazione e di intervento nel territorio condizionando così ogni altro strumento di pianificazione facendo, quindi, assumere un ruolo determinante ai fattori morfologico – ambientali.

Nelle previsioni del P.R.P. vigente, approvato con Delibera di Consiglio Regionale n° 141/21 nella seduta del 21 Marzo 1990, l'area oggetto dell'intervento ricade in zona C1 – Trasformazione Condizionata: "Complesso di prescrizione relativa a modalità di progettazione, attuazione e gestione

di interventi di trasformazione finalizzati ad usi ritenuti compatibili con i valori espressi dalle diverse componenti ambientali”. La località, inoltre, rientra all’interno del seguente ambito: ”Ambito Montano Massiccio Velino – Sirente, Monti Simbruini, Parco Nazionale d’Abruzzo” .

Nell’art. 42 delle Norme Tecniche Coordinate del P.R.P. vigente nella Regione Abruzzo “Sono classificate come sottozona "C" del P.R.P. quegli elementi territoriali per i quali sono risultati dalle analisi tematiche "medi o bassi" i valori relativi agli aspetti paesaggistici e/o biologici e/o naturalistici, e/o geologici” e nell’art. 43 delle stesse N.T.C. si può leggere che “Possono eseguirsi, purché compatibili con le prescrizioni degli strumenti urbanistici comunali, trasformazioni relative agli usi: 1) uso agricolo; 2) uso silvo-forestale; 3) uso pascolivo; 4) uso turistico; 5) uso insediativo; 6) uso tecnologico; 7) uso estrattivo”.

Si può facilmente dedurre che l’attività di proprietà di IMPRESA DI MARCO S.R.L. è coerente con lo strumento di pianificazione regionale paesistico.

Carta Piano Regionale Paesistico (P.R.P.)

OMISSIS	
OMISSIS	
OMISSIS	

Immagine tratte dal Sistema Informativo Territoriale della Regione Abruzzo

3.1.3 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) della Provincia di L’Aquila

Il P.T.C.P., redatto ai sensi dell’art. 6 della L.R. 18/83 ed approvato nella provincia di L’Aquila con Delibera di Consiglio Provinciale n° 62 nella seduta del 28 Aprile 2004, ha valore di indirizzo e coordinamento per gli Enti sott’ordinati.

Il P.T.C.P., entrando più nel dettaglio rispetto al Q.R.R., ne integra le previsioni individuando “subambiti” di attuazione. La zona oggetto di intervento ricade nel subambito di attuazione “Carsoli” relativo alla Piana del Cavaliere, che riconosce le realtà progressivamente formate, e che assumono ormai una consistenza ed un’identità propria. Inoltre nella scheda in cui, con riferimento all’Obiettivo Specifico “Azioni nel settore secondario” del Quadro di Riferimento Regionale, vengono riassunte schematicamente le iniziative del P.T.C.P. ripartite per Ambiti e Subambiti di Attuazione, per il Comune di Carsoli viene fatto riferimento alle “Attività Produttive”, finalizzate sia ai Distretti Industriali che all’artigianato, come interventi su cui, a livello di pianificazione e programmazione, porre particolare attenzione.

3.1.4 Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.)

L'attività deve essere messa in relazione anche con il Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.), analizzando le seguenti carte tematiche della Regione Abruzzo:

1. **Carta della Pericolosità** che riporta la distribuzione geografica delle aree esposte a frane ed erosioni.
2. **Carta delle Aree a Rischio** che riporta la distribuzione geografica delle aree esposte a diverso grado di rischio.

Risulta che l'area oggetto di studio rientra in un'area bianca sia della Carta della Pericolosità che della Carta delle Aree a Rischio, pertanto non sono previste prescrizioni puntuali su ciò che è consentito e ciò che è vietato realizzare, in termini di interventi, opere ed attività. Si può tranquillamente dedurre che l'attività non può essere in contrasto con questo strumento di conoscenza e gestione del territorio.

3.1.5 Piano Regionale di Gestione Rifiuti (P.R.G.R.)

L'attività in oggetto risulta in linea con i principi fondamentali del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti attualmente in vigore.

Il Piano, infatti, tiene conto della fondamentale priorità costituita dalla necessità di conseguire complessivamente migliori prestazioni ambientali e afferma che l'obiettivo di una maggiore sostenibilità ambientale deve essere progressivamente conseguito grazie allo sviluppo di azioni che interessino l'intera filiera della gestione dei rifiuti sulla base delle priorità di intervento definite dalla normativa. Il Piano Regionale, quindi, nel capitolo 10 della "Relazione di Piano", paragrafo 10.9.2 Linee guida e indirizzi della pianificazione regionale, relativamente alla gestione dei rifiuti inerti, individua i seguenti obiettivi:

- riduzione della quantità di rifiuti inerti prodotti e della loro pericolosità;
- incremento della frazione di rifiuti non pericolosi da costruzione e demolizione avviati a riutilizzo, riciclaggio e recupero;
- diminuzione del quantitativo totale di rifiuti inerti non pericolosi avviati a discarica;
- prevenzione dei fenomeni di abbandono e deposito incontrollato di rifiuti inerti sul territorio;
- promozione dell'innovazione degli impianti di recupero, secondo le migliori tecnologie disponibili allo scopo di realizzare un progressivo miglioramento delle prestazioni tecniche e ambientali;
- miglioramento della qualità dei materiali inerti riciclati.

Devono inoltre essere perseguiti obiettivi di carattere generale quali:

- l'adozione di procedure localizzative degli impianti che tengono conto di tutte le previsioni di carattere territoriale e ambientale interessanti il territorio e che garantiscono il miglior

inserimento ambientale, sia in relazione alle nuove realizzazioni sia per gli eventuali impianti esistenti collocati in aree critiche;

- o la distribuzione territoriale dei carichi ambientali, con preferenzialità attribuita alle previsioni localizzative di impianti collocati nell'ambito delle aree maggiormente deficitarie.

Pertanto, l'attività che la ditta *IMPRESA DI MARCO S.R.L.* intende svolgere risulta coerente con i dettami prefissati dal Piano Regionale, permette una corretta gestione dei rifiuti nel rispetto della salute umana e dell'ambiente, mediante l'avvio a riciclaggio e al recupero delle frazioni riciclabili e, per quanto non recuperabile, il corretto smaltimento delle diverse tipologie di rifiuto presso impianti autorizzati.

3.1.6 Piano Provinciale di Gestione Rifiuti (P.P.G.R.) della Provincia di L'Aquila

L'attività di messa in riserva e recupero di materiali inerti in oggetto risulta compatibile con i principi fondamentali del Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti che promuove e favorisce, per quanto tecnicamente possibile, una integrazione tra la gestione dei rifiuti urbani e quella dei rifiuti speciali in modo da consentire il conseguimento di efficaci e vantaggiose economie di scala.

3.1.7 Piano Regolatore Generale (P.R.G.) del Comune di Carsoli

L'area in cui è localizzata l'attività in oggetto ricade nel Comune di Carsoli, individuata in catasto al foglio 45 part. 15. Il P.R.G. attualmente in vigore classifica l'area come "zona omogenea E1 AGRO". Il Progetto, per cui è stata inoltrata Denuncia di Inizio Attività presso il Comune di Carsoli, con prot. N. 003100 del 03/04/2008, riguarda la realizzazione delle recinzioni, muri di cinta, pavimentazione della zona di lavorazione e stoccaggio, realizzazione dell'impianto di irrigazione, il tutto al fine di adeguare l'impianto alle recenti normative di settore. L'impianto esistente risulta autorizzato dagli organi di competenza e in particolare dal Comune di Carsoli con permesso a costruire in sanatoria rilasciato il 21/03/2008 con protocollo n° 2730 (vedi allegato A06). Si ritiene pertanto che gli interventi effettuati nell'area possano essere considerati come ampliamento produttivo dell'impianto già esistente ed autorizzato.

3.2 VINCOLISTICA E CRITERI DI LOCALIZZAZIONE PER GLI IMPIANTI DI MESSA IN RISERVA E RECUPERO

Nel capitolo 11 della Relazione di Piano del vigente Piano Regionale di Gestione Rifiuti, per ciascuna tipologia impiantistica di trattamento e smaltimento dei rifiuti, vengono delineati i criteri per l'individuazione di aree idonee per la localizzazione degli impianti stessi.

Tali criteri prendono in considerazione vincoli e limitazioni di natura diversa: fisici, ambientali, sociali, economici e tecnici. Le tipologie di impianti considerati sono:

- Impianti di supporto alle raccolte differenziate, alla logistica dei servizi di raccolta e di compost verde;
- Impianti di termovalorizzazione per rifiuti;
- Impianti di discarica;
- Impianti di trattamento chimico-fisico e di inertizzazione;
- Impianti di compostaggio/cdr o selezione/stabilizzazione;
- Impianti di trattamento degli inerti.

Tali criteri possono essere suddivisi nelle seguenti categorie:

1. Caratteristiche generali dal punto di vista fisico in cui si individua il sito;
2. Usi del suolo;
3. Protezione della popolazione dalle molestie;
4. Protezione delle risorse idriche;
5. Tutela da dissesti e calamità;
6. Protezione di beni e risorse naturali;
7. Aspetti urbanistici;
8. Aspetti strategico - funzionali.

3.2.1 Caratteristiche generali dal punto di vista fisico in cui si individua il sito

- **Altimetria:** 625 m s.l.m. e quindi la zona non è soggetta a vincolo paesaggistico;
- **Litorali marini:** è garantita la fascia di rispetto dal confine interno del demanio marittimo.

3.2.2 Usi del suolo

Dall'analisi degli elaborati grafici e dalle cartografie ufficiali risulta che l'area di interesse si trova in una zona che:

- **Risulta** sottoposta a vincolo idrogeologico (Vedi immagini di seguito – Carta Vincolo Idrogeologico); a tal proposito si evidenzia che gli interventi non prevedono tagli di alcun tipo di vegetazione in quanto l'impianto è già esistente e autorizzato. Inoltre, come visibile dalle immagini di seguito riportate, l'area risulta pianeggiante e priva di particolari tipologie forestali da mettere in risalto (vedi Carta Tipologie Forestali).
- **Non** è un area boscata e non risultano evidenziate particolari tipologie forestali (Vedi immagini di seguito – Carta delle Tipologie Forestali);

2.3.3 Protezione della popolazione dalle molestie

- **Distanza da centri abitati:** Il centro abitato più vicino è Carsoli a circa 4 km;
- **Distanza da funzioni sensibili:** Per un raggio di almeno 2 Km non sono presenti strutture scolastiche, asili, ospedali, case di riposo ed altre strutture sensibili;

- **Distanza da case:** L'abitazione più prossima si trova ad una distanza di oltre 1500 mt da un punto intermedio dell'area produttiva. L'attività è posizionata in maniera tale da non recare alcun disturbo.

Carta Vincolo Idrogeologico

OMISSIS
OMISSIS
OMISSIS

Immagini tratte dal Sistema Informativo Territoriale della Regione Abruzzo

Carta Tipologie Forestali

OMISSIS
OMISSIS

Immagini tratte dal Sistema Informativo Territoriale della Regione Abruzzo

3.2.3 Protezione delle risorse idriche

- **Distanza da opere di captazione di acque ad uso potabile:** Non sono presenti opere di captazione di acque ad uso potabile in un raggio di 200 mt dall'impianto;
- **Contaminazione di acque superficiali e sotterranee:** Il trattamento dei rifiuti avviene in maniera tale che sia evitata ogni contaminazione del suolo e dei corpi ricettori superficiali e/o profondi e tutte le operazioni di movimentazione all'interno dell'impianto vengono svolte da personale qualificato e addestrato. Inoltre il progetto di adeguamento dell'impianto presentato al comune, prevede la realizzazione di un piazzale impermeabile per le attività di messa in riserva e recupero, dotato delle giuste pendenze con un sistema di raccolta, tenuta e riutilizzo delle acque reflue (Vedi allegati A04 e A07). Nelle vicinanze dell'area si rileva la presenza del fiume valle mura ad una distanza dal piazzale dove viene svolta l'attività di oltre 100 mt.

3.2.4 Tutela da dissesti e calamità

- **Aree a rischio idrogeologico:** Dalla lettura degli elaborati grafici e della cartografia ufficiale risulta che l'area oggetto di studio rientra in un'area bianca delle carte tematiche relative al Piano d'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) e di quelle del Piano Stralcio di Difesa dalle Alluvioni (P.S.D.A.);
- **Sismicità dell'area:** L'attività di messa in riserva e recupero materiali inerti in oggetto, si trova, nella classificazione sismica entrata in vigore a seguito dell'Ordinanza P.C.M. 3274, in zona 2, caratterizzata da un valore di accelerazione di picco orizzontale del suolo (ag), con probabilità di superamento del 10% in 50 anni, uguale a 0,25g.

3.2.5 Protezione di beni e risorse naturali

- **Aree sottoposte a normativa d'uso paesaggistico:** Per quanto riguarda le previsioni del P.R.P. vigente nella Regione Abruzzo, come precedentemente detto, l'area di interesse si trova in zona C1 – Trasformazione Condizionata. Quindi, per le motivazioni già abbondantemente trattate, l'attività di cui viene effettuato il presente studio non risulta incongruente con tale strumento di pianificazione. - L'area interessata dall'intervento risulta essere sottoposta a vincolo ambientale ai sensi dell'art. 142 comma 1 lett. c) del D.L.vo 22 gennaio 2004 n° 42: *"i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna."* . A tal proposito, contestualmente alla presente Verifica di Assoggettabilità a VIA, viene altresì richiesto il nulla osta Paesaggistico.

- **Aree naturali protette:** L'area in cui si trova l'attività di proprietà della ditta *IMPRESA DI MARCO S.R.L.*
 - **non** si trova all'interno di un' area naturale protetta nazionale;
 - **non** si trova all'interno di un parco naturale regionale;
 - **non** si trova all'interno di una riserva naturale;
 - **non** è un monumento naturale;
 - **non** è un' oasi di protezione faunistica;
 - **non** è una zona umida protetta
 - **non** ricade in nessuna fascia di rispetto.
- **Rete natura 2000:** L'area in cui si trova l'attività di proprietà della ditta *IMPRESA DI MARCO S.R.L.*
 - non si trova all'interno di un Sito di Importanza Comunitaria (SIC) di cui al D.M. 03.04.2000 pubblicato sulla G.U.R.I. n°65 del 22.04.2000;
 - non si trova all'interno di una Zona di Protezione speciale (ZPS) di cui al D.M. 03.04.2000 pubblicato sulla G.U.R.I. n°65 del 22.04.2000.

Inoltre **non** si tratta di una zona di ripopolamento e cattura faunistica.

3.2.6 Aspetti urbanistici

Come già spiegato precedentemente, l'attività svolta dalla società committente del presente studio e tutte le strutture accessorie risultano autorizzate dai rispettivi organi di competenza e dal Comune di Carsoli attraverso permesso a costruire in sanatoria rilasciato il 21/03/2008 con protocollo n° 2730 (vedi Allegato A06).

3.2.7 Aspetti strategico - funzionali

- **Infrastrutture:** L'impianto è ubicato lungo la Via Tiburtina Valeria 5 QUATER Km 4+800 e a circa 4 km dallo svincolo autostradale della A25 (uscita di Carsoli).

OMISSIS

3.2.8 Verifica dei Criteri di Localizzazione per gli Impianti di Messa in Riserva e Recupero

Nella seguente tabella viene schematizzata la verifica dei criteri localizzativi indicati dalla normativa vigente e previsti nella Regione Abruzzo attraverso la Legge Regionale 19 Dicembre 2007, n. 45: "*Norme per la gestione integrata dei rifiuti*".

Impianto di trattamento rifiuti – TABELLA DI ELENCO DEI CRITERI E VERIFICA

INDICATORE	SCALA DI APPLICAZIONE	CRITERIO	VERIFICA
Caratteristiche Generali dal punto di vista fisico e antropico in cui si individua il sito			
Altimetria	MACRO	ESCLUDENTE	625 m s.l.m. e quindi la zona non è soggetta a vincolo paesaggistico
Litorali marini	MACRO	ESCLUDENTE	è garantita la fascia di rispetto dal confine interno del demanio marittimo
Usi del Suolo			
Aree sottoposte a Vincolo Idrogeologico	MACRO/micro	PENALIZZANTE	E' sottoposta a vincolo idrogeologico; a livello locale non sussistono condizioni di pericolo tali da portare all'esclusione delle aree; non risultano evidenziate particolari tipologie forestali
Aree Boscate	MACRO	PENALIZZANTE	Non è un'area boscata
Aree Agricole di Particolare Interesse	MACRO/micro	ESCLUDENTE	Non è un'area agricola di particolare interesse
Protezione della popolazione dalle molestie			
Distanza da centri abitati	Micro	PENALIZZANTE	Il centro abitato più vicino è il comune di Carsoli, ma la localizzazione dell'area produttiva, a oltre 2 km dal centro abitato, e la posizione degli impianti non recano alcuna interferenza alle abitazioni civili
Distanza da funzioni sensibili	Micro	ESCLUDENTE	Nelle immediate vicinanze non sono presenti strutture scolastiche, asili, ospedali, case di riposo ed altre strutture sensibili (allegato A05)
Distanza da case sparse	Micro	ESCLUDENTE	La localizzazione dell'area produttiva e la posizione degli impianti non recano alcuna interferenza alle abitazioni civili (Allegato A05)
Protezione delle risorse idriche			
Distanza da corsi d'acqua e da altri corpi idrici	micro	ESCLUDENTE	Non si trova nella fascia di 50 mt dai torrenti e dai fiumi
		ESCLUDENTE	Non si trova nella fascia di 300 mt dai laghi
		PENALIZZANTE	Si trova nella fascia da 50 a 150 mt dai torrenti e dai fiumi; a tal proposito si

INDICATORE	SCALA DI APPLICAZIONE	CRITERIO	VERIFICA
			precisa che contestualmente al presente studio è stata elaborata una specifica Relazione Paesaggistica al fine di ottenere il nulla osta dei BB.AA
Tutela da dissesti e calamità			
Area Esondabile (PSDA Regione Abruzzo)	MACRO/micro	ESCLUDENTE PENALIZZANTE	Non si trova in zona P4 o P3 del PSDA vigente della Regione Abruzzo
		PENALIZZANTE	Non si trova in zona P2 del PSDA vigente della Regione Abruzzo
Aree in Frana o erosione (PAI)	MACRO/micro	ESCLUDENTE PENALIZZANTE	Non si trova in zona P3 o P2 del PAI vigente della Regione Abruzzo
Aree Sismiche	micro	PENALIZZANTE	si trova, nella classificazione sismica entrata in vigore a seguito dell'Ordinanza P.C.M. 3274, in zona 2, caratterizzata da un valore di accelerazione di picco orizzontale del suolo (ag), con probabilità di superamento del 10% in 50 anni, uguale a 0,25g
Protezione di beni e Risorse naturali			
Aree sottoposte a Vincolo Paesaggistico	MACRO	ESCLUDENTE PENALIZZANTE	Per quanto riguarda le previsioni del P.R.P. vigente nella Regione Abruzzo, l'area di interesse si trova in zona C1 – Trasformazione Condizionata. Quindi, per le motivazioni già abbondantemente trattate, l'attività di cui viene effettuato il presente studio non risulta incongruente con tale strumento di pianificazione. - L'area interessata dall'intervento risulta essere sottoposta a vincolo ambientale ai sensi dell'art. 142 comma 1 lett. c) del D.L.vo 22 gennaio 2004 n° 42: <i>“i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con</i>

INDICATORE	SCALA DI APPLICAZIONE	CRITERIO	VERIFICA
			<i>regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna.” . A tal proposito, contestualmente alla presente Verifica di Assoggettabilità a VIA, viene altresì richiesto il nulla osta Paesaggistico.</i>
Aree Naturali Protette	MACRO	ESCLUDENTE	Non si trova all'interno di un' area naturale protetta
Siti Natura 2000	MACRO	ESCLUDENTE	Non si trova all'interno di aree SIC o ZPS
Beni storici, artistici, archeologici e paleontologici	micro	ESCLUDENTE	Non si trova nelle vicinanze di Beni storici, artistici, archeologici e paleontologici
Protezione di beni e risorse naturali			
Zone di ripopolamento e cattura faunistica	micro	PENALIZZANTE	Non si tratta di una zona di ripopolamento e cattura faunistica
Aspetti Urbanistici			
Aree di espansione residenziale	micro	PENALIZZANTE ESCLUDENTE	Non si trova in area di espansione residenziale
Aree industriali	micro	PREFERENZIALE	Non si trova in area industriale
Aree Agricole	micro	PREFERENZIALE	Si trova in area agricola
Fasce di rispetto da infrastrutture	micro	ESCLUDENTE	Non ricade in nessuna fascia di rispetto
Infrastrutture esistenti	micro	PREFERENZIALE	L'impianto è ubicato lungo la Via Tiburtina Valeria 5 QUATER Km 4+800 a circa 4 km dallo svincolo autostradale della A25 (uscita di Carsoli)
Vicinanza alle aree di maggiore produzione di rifiuti	micro	PREFERENZIALE	La posizione del territorio di Carsoli è certamente centrale e strategica: è facilmente raggiungibile Roma, Avezzano, L'Aquila
Impianti di smaltimento e	micro	PREFERENZIALE	Si tratta di un impianto già esistente per la produzione di conglomerati

INDICATORE	SCALA DI APPLICAZIONE	CRITERIO	VERIFICA
trattamento rifiuti già esistenti			cementizi e per il trattamento di rifiuti inerti derivanti da demolizione
Aree industriali dismesse, aree degradate da bonificare	micro	PREFERENZIALE	Non si trova in aree industriali dismesse, aree degradate da bonificare
Cave	micro	PREFERENZIALE	Non si trova in un'area dove sono presenti cave

4 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

4.1 GENERALITA'

In questo capitolo viene presentata l'attività che la ditta *IMPRESA DI MARCO S.R.L.* svolge descrivendo le caratteristiche tipologiche e dimensionali delle strutture che verranno realizzate per l'adeguamento alle norme dell'area che verrà utilizzata per la messa in riserva ed il recupero dei materiali inerti derivanti da demolizioni.

4.2 CARATTERISTICHE DELL'ATTIVITA'

4.2.1 L'attività

La ditta *IMPRESA DI MARCO S.R.L.* con sede legale nel Comune di Carsoli (AQ) in Via Tiburtina Valeria km 70,00 è iscritta all'Albo Gestori dei Rifiuti n. 104/AQ per le seguenti attività:

- o Messa in riserva (R13);
- o Riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche (R5).

per il trattamento, all'interno dell'area produttiva sita in Via Tiburtina Valeria 5 QUATER Km 4+800, delle seguenti tipologie di rifiuti ceramici e inerti:

7.1 Tipologia: rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e i pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali, purché privi di amianto;

Codici CER: [101311] [170101] [170102] [170103] [170802] [170107] [170904] [200301].

7.2 Tipologia: rifiuti di rocce da cave autorizzate;

Codici CER: [010399][010408] [010410][010403].

7.6 Tipologia: conglomerato bituminoso, frammenti di piattello per il tiro a volo;

Codici CER: [170302].

Intende proseguire l'attività attraverso l'adeguamento ai sensi del DGR 465/08, e l'adeguamento del sito, all'interno dell'area produttiva, alle nuove normative ambientali e di settore.

4.2.2 Tipologia e dimensioni delle opere

Localizzazione e componenti:

L'azienda produttiva di proprietà della ditta *IMPRESA DI MARCO S.R.L.* si trova in Via Tiburtina Valeria 5 QUATER Km 4+800 nel Comune di Carsoli (AQ), su terreno distinto in catasto al foglio 45 part. 15 in una zona definita dal Piano Regolatore Generale del Comune di Carsoli come "zona E1 AGRO" (Allegato A02 e A03).

L'attività di messa in riserva e recupero dei rifiuti speciali non pericolosi viene effettuata su una porzione di terreno di circa 12.500 mq di superficie dove la ditta ha provveduto a realizzare un piazzale pavimentato per la messa in riserva (R13) dei rifiuti inerti derivanti da demolizione prima di essere avviati a recupero (R5) e per lo stoccaggio della Materia Prima Seconda recuperata.

Il progetto prevede la realizzazione di recinzione, muri di cinta, pavimentazione della zona di lavorazione e stoccaggio, realizzazione dell'impianto di irrigazione come riscontrabile dagli elaborati grafici allegati. Il piazzale sarà delimitato da una recinzione con un muretto in cemento armato di altezza m 0,50 fuori terra e per uno spessore di cm 20, sormontato da una rete in acciaio rivestito di altezza m 0,50 sostenuta da paletti di acciaio affogati nel getto del muro per cm 20, con interasse di m 2,50 e controventati con la frequenza necessaria alle dimensioni della recinzione. La fondazione sarà anch'essa in cemento armato di dimensioni cm 60x20.

Dall'ingresso all'area dell'impianto è riscontrabile la presenza di un percorso di strada asfaltato di accesso al piazzale per limitare l'innalzamento delle polveri al passaggio dei mezzi. Per lo stesso scopo verrà realizzato un sistema di irrigazione, con alcuni irrigatori posizionati nel piazzale e lungo il percorso dei mezzi di servizio, e un sistema di raccolta delle acque di irrigazione e di quelle piovane con alcuni pozzetti e griglie collegato ad una vasca di decantazione posizionata a valle del piazzale, con un sistema di trattamento delle acque di prima pioggia. Il sistema di irrigazione verrà alimentato attraverso le stesse acque piovane dopo il trattamento, creando, in questo modo, un sistema chiuso di utilizzo dell'acqua.

Al varco, largo circa m 4,00, di entrata ed uscita, verrà posizionato un cancello costituito da una struttura in elementi tubolari di acciaio, scorrevole su binari di acciaio fissati su una fondazione in cemento armato.

La superficie dedicata al conferimento dei materiali, per le sue dimensioni, risulta essere particolarmente agevole al movimento dei mezzi e il punto di accesso al piazzale, di idonea larghezza, permetterà contemporaneamente l'entrata e l'uscita dei mezzi.

A servizio di tale struttura vi è posizionata una pesa lungo il percorso per i mezzi per poter pesare e controllare i quantitativi di rifiuti inerti conferiti all'impianto.

Come è possibile vedere attraverso gli allegati grafici, l'area per il trattamento dei rifiuti inerti è strutturata dalle seguenti componenti e dalle rispettive localizzazioni:

1. Pesa a terra;
2. Piazzale per la messa in riserva e trattamento dei rifiuti inerti;
3. Sistema di raccolta e trattamento delle acque.

Caratteristiche tecniche delle opere:

RIFERIMENTO	DESCRIZIONE	SUPERFICIE (mq)	CUBATURA (mc)
1) Pesa a ponte modulare	Piattaforma smontabile	180	/
2) Piazzale per la messa in riserva e trattamento dei rifiuti inerti	Piazzale	12.500	/
3) n. 3 Vasche per la decantazione e l'accumulo delle acque reflue	Vasche in calcestruzzo	1.96	4.31
3) Serbatoio per l'accumulo delle acque reflue trattate	Serbatoio in polietilene		30

La pesa in carpenteria metallica è realizzata in struttura smontabile, con il piano di calpestio con lunghezza m 30 e larghezza m 6 in lamiera lobata di forte spessore (10+2) con regolazione delle oscillazioni ottenuta attraverso appositi tamponi antiurto e botole centrali d'ispezione.

L'area per la messa in riserva, serve per l'accoglienza dei veicoli per lo scarico dei rifiuti non pericolosi inerti, per lo stoccaggio, la cernita e la lavorazione con macchinario per la frantumazione. Tale area verrà pavimentata in asfalto con le pendenze adeguate alla raccolta sia delle acque piovane sia delle acque nebulizzate dagli idranti posti ad evitare la formazione di polveri diffuse.

Il sistema di irrigazione per l'abbattimento delle polveri diffuse, che si formano per il movimento, carico, scarico e trattamento di materiali polverulenti, può essere descritto così: l'impianto di frantumazione mobile è dotato di nebulizzatori ad acqua, posizionati nella parte superiore ed inferiore alla bocca del frantoio. Tutti gli ugelli sono collegati, tramite tubazioni, a collettori di presa dell'acqua di lavaggio.

Per quanto concerne l'umidificazione dell'area di lavorazione, sono previsti dei nebulizzatori con postazione fissa nei punti più significativi: nel punto dove avviene il primo scarico, nei punti di movimentazione del materiale con mezzi meccanici, nei depositi delle MPS ecc.. In ogni modo il materiale da trattare verrà prima bagnato per assicurare, durante il processo di frantumazione, soltanto una minima produzione di polveri.

E' prevista, dunque, la realizzazione di un canale di raccolta delle acque adeguatamente dimensionato. Le acque defluiranno all'interno di una vasca di raccolta, che fungerà anche da vasca di decantazione; in tal modo i residui e le impurità provenienti dalle lavorazioni e dall'eventuale dilavamento del materiale grezzo si depositeranno sul fondo in attesa di successivo trattamento. A tal proposito la ditta ha provveduto a predisporre un progetto per il dimensionamento di un sistema di trattamento delle acque di prima pioggia da piazzale a servizio di attività industriale ai sensi della Legge Regionale n° 31/2010 "Norme regionali contenenti la prima attuazione del decreto legislativo

3 aprile 2006, n. 152 (norme in materia ambientale)” per adeguarsi alle ultime normative ambientali e di settore (Vedi allegato A07).

La via di accesso al piazzale per la messa in riserva verrà opportunamente pavimentata per evitare l’innalzamento di polveri dovuto al movimento dei mezzi di trasporto, e verrà opportunamente nebulizzata, con irrigatori mobili, nei periodi di maggiore necessità.

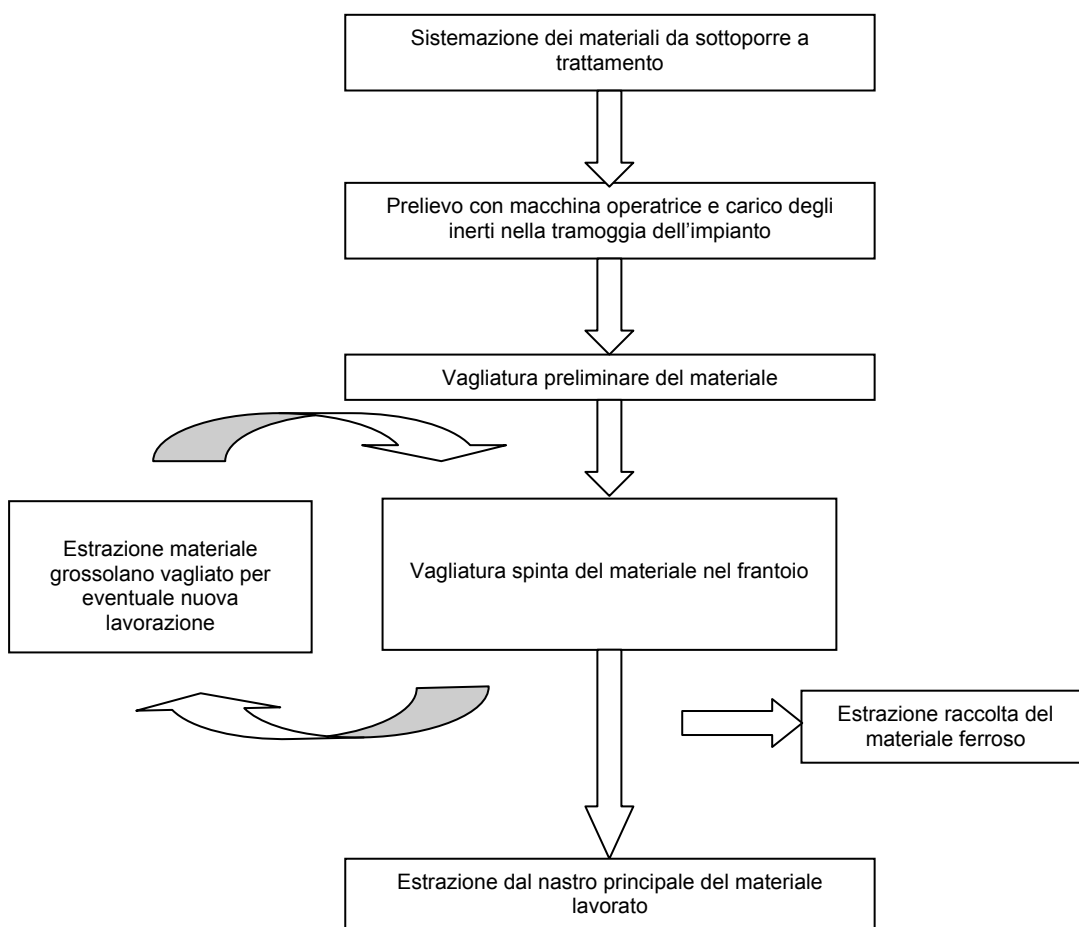
Descrizione del ciclo lavorativo dell’impianto di frantumazione:

L’impianto di frantumazione esegue il seguente processo di lavorazione:

Dal caricamento mediante pala meccanica di materiale inerte sulla tramoggia di carico,

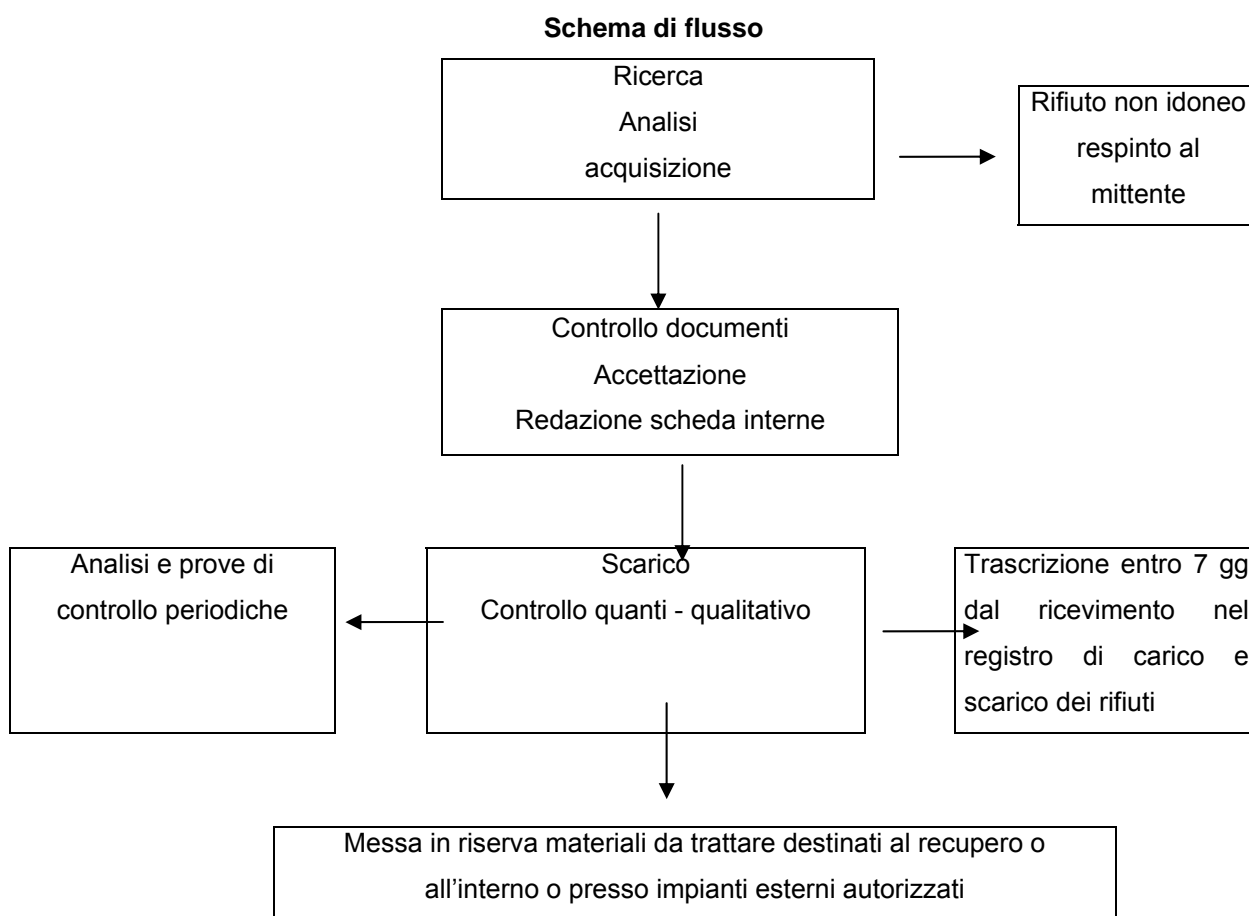
- Alimenta il frantoio mediante alimentatore vibrante;
- Estrae del materiale fine e lo scarico avviene mediante nastro apposito su un cumulo laterale;
- Frantuma il materiale riducendone la pezzatura;
- Separa il materiale metallico mediante separatore a magnete posto sopra il nastro principale e lo accumula lateralmente;
- Estrae il materiale frantumato mediante il nastro principale e lo accumula in posizione frontale rispetto alla macchina.

Schema di Flusso delle Operazioni Condotte



Descrizione delle operazioni:

L'iter per l'acquisizione, dall'esterno, di un rifiuto non più destinato all'abbandono, ma ad un riutilizzo come materia prima seconda, può essere così sinteticamente illustrato: si analizzano le unità produttive industriali ed artigianali presenti sul territorio; si eseguono indagini e ricerche di mercato; si contattano le aziende e si prende conoscenza dei loro cicli produttivi e quindi dei loro rifiuti; si effettuano campionamento ed analisi dove necessario nel rispetto della normativa; si analizzano i costi di trasporto, trattamento e i prezzi di rivendita; si arriva così ad un giudizio di fattibilità che permette un rapporto commerciale cliente – fornitore con l'accettabilità del rifiuto recuperabile come materia prima seconda.



Stabilito il rapporto commerciale con il produttore del rifiuto speciale recuperabile, questo può spedire la merce alla *IMPRESA DI MARCO S.R.L.* o con mezzi propri o con mezzi autorizzati. All'arrivo presso l'impianto l'accettazione viene formalizzata attraverso l'esame visivo per la qualità e il pesaggio per la quantità, e attraverso l'esame di tutti i documenti di bordo previsti dalla normativa vigente. Se tutto è in regola l'accettazione viene convalidata e si procede alla schedatura interna del materiale riutilizzabile e al deposito preliminare nelle apposite aree.

I materiali inerti in ingresso, in un primo passaggio, vengono depositati nella parte adibita alla messa in riserva dove subiscono una prima cernita con operazione manuale, per essere separati da eventuali frazioni indesiderate quali vetro, plastici, legno ecc. .

Le aree per la messa in riserva sono costituite da basamenti impermeabili e delimitati da rialzi in manufatto cementizio. Questo al fine di consentire, oltre che una pratica ed agevole operazione di scarico, miscelazione e ricarico, una netta separazione dal suolo sottostante per evitare ogni sorta di rischio per l'ambiente circostante. Il basamento è realizzato con idonea pendenza così da permettere lo scolo delle acque piovane e di irrigazione verso un idoneo pozzetto di raccolta. Di qui le acque reflue vengono convogliate ad una vasca per la raccolta e la purificazione per il riutilizzo nella produzione di calcestruzzi, sostituzione di acque industriali e/o nell'irrigazione del piazzale stesso per l'abbattimento delle polveri diffuse.

Successivamente i materiali inerti selezionati vengono avviati al trattamento di frantumazione, ottenendo delle materie prime seconde di granulometria selezionata da immettere nel mercato.

Allo scopo di adeguare le aree di messa in riserva, la ditta ha deciso di predisporre:

- Un piano di posa che ne consenta il corretto stoccaggio;
- Un sistema di accesso che agevola le fasi di messa in riserva e prelievo per il successivo trattamento/riutilizzo;
- Tutte le misure atte a garantire il rispetto delle normative vigenti.

La movimentazione interna dei rifiuti è operata da mezzi di proprietà della ditta.

Gli eventuali scarti, ovvero frazioni di materiale in ingresso (plastica, legno, ferro, vetro) non compatibili con il trattamento di recupero, con annotazione al registro di carico e scarico dell'impianto, vengono depositati temporaneamente in contenitori appositi per poi essere avviati a recupero presso impianti autorizzati.

Il personale addetto alla conduzione dell'attività produttiva è composto da individui formati in tema di procedure operative e di sicurezza inerenti lo specifico settore di trattamento meccanico degli inerti.

Gli impianti presenti nell'area produttiva sono dotati di sistemi elettrici conformi alle norme di settore (Legge 46/90 ed altre), per l'alimentazione di tutte le macchine a motore elettrico presenti (nastri trasportatori, frantoio, mulino, vaglio) nonché per le idonee illuminazione dei fabbricati e dei piazzali.

Sono predisposte le dotazioni in materia di sicurezza previste dalla normativa vigente (D.Lgs 626/94, D.Lgs 494/96, Direttiva Macchine).

Quantità:

Nella seguente tabella sono specificate le tipologie dei rifiuti inerti e i quantitativi per cui la ditta *IMPRESA DI MARCO S.R.L.* risulta essere autorizzata e intende rinnovare per un quantitativo totale autorizzato che resta pari a 3.000 t/anno.

Attività di recupero (allegato C alla parte IV del D.Lgs 152/2006)	Tipologia (D.M. 186/2006)	Codice Rifiuto (D.M. 186/2006)	Descrizione (D.M. 186/2006)	Quantità t/a autorizzate
Messa in riserva (R13) Riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche (R5)	7.1	[101311] [170101] [170102] [170103] [170802] [170107] [170904] [200301]	rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e i pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali, purché privi di amianto	2.000
Messa in riserva (R13) Riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche (R5)	7.2	[010399] [010408] [010410] [010403]	rifiuti di rocce da cave autorizzate	500
Messa in riserva (R13) Riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche (R5)	7.6	[170302] [200301]	conglomerato bituminoso, frammenti di piattello per il tiro a volo	500
			TOTALE	3.000

Qualità dei prodotti - materie prime seconde:

I materiali naturali di cava hanno caratteristiche comportamentali ben note e sono oggetto di studio, prove ed esperienze da molto tempo.

Nel caso di materiali inerti alternativi, come materie prime seconde, le miscele sono innumerevoli, di diversa natura, di differente peso specifico, di differenti caratteristiche comportamentali e per di più mancano di storia e di risultati consolidati dalla prassi. Per questo occorre omogeneizzare al meglio i miscugli, mantenere i rapporti quantitativi il più possibile costanti fra i vari componenti, aumentare il

livello delle prove, prelevare campioni più grandi del normale, verificare e riscontrare i risultati direttamente sul campo ed effettuare prove preliminari sul singolo in fase di acquisizione.

Per quanto riguarda il campionamento ed analisi, le prove principali sui materiali che andranno a costituire materia prima seconda e prodotti finiti nelle sopra indicate attività di recupero, sono quelle indicate dal D.M. 05/02/98 e s.m.i..

Le prove di caratterizzazione dei prodotti finiti da riutilizzare, secondo le comuni pratiche e metodologie adottate, sono:

- umidità di costipamento, prova con rullo;
- prova di abrasione per verificarne la friabilità;
- curva granulometrica;
- sensibilità al gelo ed al rigonfiamento;
- prova di carico su pietra per la ricerca del modulo di deformazione da effettuarsi in sito.

Le materie prime seconde, ottenute dal trattamento dei rifiuti inerti della ditta in oggetto, rappresentano un prodotto di granulometria selezionata con caratteristiche conformi alla norma UNI EN 13285 e UNI EN ISO 14688-1, e, in armonia con la normativa in materia di acquisti verdi delle Pubbliche Amministrazioni, D.M. 203/03 e Circolare del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio del 15/07/2005 n° UL/2005/5205, rispettano le caratteristiche indicate nell’Allegato C della citata Circolare (Caratteristiche Prestazionali degli Aggregati Riciclati).

5 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

5.1 GENERALITA'

Il territorio di interesse, come già precedentemente detto, non rientra nel sistema delle aree naturali protette, non si trova all'interno di alcun Sito d'Importanza Comunitaria (SIC), né di Zone di Protezione Speciale (ZPS), quindi non ci sono particolari peculiarità ambientali da mettere in risalto. Inoltre il progetto in esame non va ad influire in alcun modo sulle caratteristiche e le vocazioni del territorio visto che l'impianto è esistente e risulta essere autorizzato dai vari organi di competenza. La descrizione della situazione ambientale dell'area in cui è ubicata l'attività viene trattata attraverso l'analisi delle risorse naturali e delle attività umane presenti sul territorio. Si procede alla scomposizione del sistema ambientale, naturale ed antropico soggetto ad impatto (positivo o negativo) nelle sue componenti:

- Atmosfera: caratterizzazione meteo-climatiche e qualità dell'aria;
- Ambiente idrico: acque superficiali e acque sotterranee;
- Suolo e sottosuolo: sotto il profilo geologico, geomorfologico;
- Vegetazione, flora e fauna: formazioni vegetali ed associazioni animali, specie protette ed equilibri naturali;
- Salute pubblica;
- Paesaggio.

Nel quadro di riferimento ambientale è necessario poi individuare le possibili interferenze che l'attività oggetto del presente Studio Preliminare Ambientale, ha sulle varie componenti sopra citate.

5.2 ATMOSFERA

I dati a cui ci si riferisce in questo paragrafo, sono presi dalla letteratura resa pubblica dall'A.R.S.S.A. (Agenzia Regionale per i Servizi di Sviluppo Agricolo), e dall' Associazione Meteorologica Aquilana "AQ Caput Frigoris".

5.2.1 Clima

L'attività si trova a nord del Comune di Carsoli non lontano dalla Piana del Cavaliere, una valle chiusa ad est ed aperta ad ovest. Il clima è di tipo occidentale. La collocazione geografica di Carsoli, l'importante distanza dal mare, l'esposizione topografica e la morfologia del territorio, caratterizzato da una conca circondata da monti, caratterizzano il clima dell'area.

Una delle caratteristiche climatiche più interessanti del luogo, e che si verifica in tutte le stagioni, è la forte escursione termica, nell'ordine dei 20°C, tra il giorno e la notte in condizioni di cielo sereno,

calma di vento ed umidità relativa elevata, con la forte vegetazione e il verde preponderante della zona che amplificano ancor di più gli scambi termici ed igrometrici giornalieri, consentendo una forte e rapida evapotraspirazione.

5.2.2 Precipitazioni

Le stagioni più piovose sono l'autunno e l'inverno mentre in primavera ed estate si verificano spesso potenti temporali. La media pluviometrica annuale si attesta intorno ai 1100 mm ed è tra le più elevate della provincia dell'Aquila, grazie soprattutto all'apertura verso ovest della valle, che può così beneficiare al meglio delle correnti umide atlantiche. Con perturbazioni occidentali il luogo beneficia di abbondanti precipitazioni, mentre, quando arriva aria fredda da est - nord est, le giornate sono caratterizzate da cielo sereno, bassa umidità e vento anche forte di caduta dai monti posti alle spalle del paese.

5.2.3 Temperature

Con aria fredda al suolo, in inverno, si raggiungono con facilità i -10°C anche nel centro del paese, ma in generale il clima è fresco nelle stagioni intermedie, freddo ma non troppo in inverno e piacevole in estate.

5.2.4 Qualità dell'aria

Qui di seguito vengono riportati dei dati ricavati da uno studio sulle Caratteristiche Ambientali del Comune di Vivaro Romano, che si trova confinante con il Comune di Carsoli, effettuato dalla Provincia di Roma. L'indagine effettuata ha permesso di valutare, attraverso la strumentazione utilizzata, i seguenti inquinanti nel territorio in esame: monossido di carbonio (CO), biossido di zolfo (SO_2), ozono (O_3), materiale particolato respirabile – PM_{10} , biossido di azoto (NO_2), benzene (C_6H_6), toluene.

Dalla campagna è emerso che i valori rilevati si mantengono costantemente al di sotto dei valori limite previsti dalla normativa in vigore per gli inquinanti atmosferici considerati, come si evince dai grafici seguenti.

Va tenuto comunque in considerazione che i presenti dati vengono presi solo come riferimento conoscitivo, visto che l'attività in oggetto si trova non lontana dal Distretto Industriale e in un'area isolata rispetto i centri abitati.

Nella seguente figura sono riassunte le concentrazioni orarie massime, medie e minime di SO_2 , NO_2 e Benzene, quelle giornaliere di PM_{10} e il numero dei superamenti dei rispettivi valori limite previsti dalla normativa; tutti e quattro gli inquinanti risultano al di sotto dei limiti; anche per il Benzene, che non può essere valutato in funzione del suo limite annuale, il valore medio risulta comunque

notevolmente inferiore al limite annuale. Da registrare un superamento del limite giornaliero delle polveri.

Dati riassuntivi relativi al periodo 20 maggio/18 giugno 2006

OMISSIS

Nella Figura che segue sono indicati gli andamenti giornalieri di Benzene e velocità del vento nel periodo 20 maggio – 3 luglio 2006. I valori del Benzene risultano molto bassi ed è comunque evidente l'andamento contrapposto alla velocità del vento. Infatti le condizioni di rimescolamento dell'atmosfera dovute al vento favoriscono la dispersione degli inquinanti.

OMISSIS

Nella Figura sottostante è riportato l'andamento delle polveri PM₁₀ durante tutto il periodo di campionamento. Si può osservare un andamento discontinuo con valori medi attorno ai 20 µg/m³ e con un picco il 23 maggio che supera il limite di 50 µg/m³.

OMISSIS

5.3 AMBIENTE IDRICO

5.3.1 Acque superficiali

L'idrografia dell'area in cui è ubicata l'attività di proprietà della ditta *IMPRESA DI MARCO S.R.L.* è caratterizzata dalla presenza del fiume Turano.

Le informazioni riportate sono tratte dalla Scheda Monografica del "Piano di Tutela delle Acque" (ai sensi del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i.) della Regione Abruzzo. Tale Scheda Monografica riporta la caratterizzazione del Bacino Idrografico del Fiume Tevere, per la parte ricadente nel territorio della Regione Abruzzo, nella fattispecie il bacino idrografico del Fiume Turano e il bacino idrografico del Fiume Imele.

La seguente analisi è stata redatta sulla base dei dati disponibili censiti nell'ambito della redazione del Piano di Tutela, così come descritti nelle Relazioni di Piano "Metodologia" e "Quadro Conoscitivo". Considerando la stima dei carichi inquinanti in termini di BOD₅, COD, Azoto e Fosforo, recapitanti in ciascun bacino idrografico, effettuata come descritto al capitolo 4 della Relazione "Quadro Conoscitivo", il bacino del Fiume Turano risulta soggetto a carichi effettivi per unità di superficie (t/anno/km²) di Azoto e Fosforo di varia origine inferiore alla media regionale.

La stazione N010TU2, ubicata nel comune di Carsoli, è posta a circa 12 km dalla sorgente.

OMISSIS

Pressione antropica derivante da carico potenziale ed effettivo civile ed industriale

La stima dei carichi potenziali ed effettivi di origine civile ed industriale è stata effettuata prendendo in considerazione le informazioni relative agli agglomerati superiori ai 2000 a.e. e ai restanti comuni non compresi negli stessi.

La ricognizione degli agglomerati utilizzata come riferimento per tale valutazione è stata quella effettuata nel 2004, ai sensi del D.M. 18/09/2002.

Le stime ottenute, sebbene non tengano conto dell'aggiornamento della ricognizione degli agglomerati effettuata nel 2007, si ritengono significative per un'indagine delle pressioni a scala di bacino.

OMISSIS

Ai carichi industriali (potenziali ed effettivi) appena mostrati vanno sommati i rispettivi carichi relativi alle industrie autorizzate allo scarico diretto in corpo idrico recettore. Si ricorda che i carichi industriali autorizzati allo scarico diretto sono definiti come i carichi inquinanti di insediamenti produttivi che, non servendosi di alcun sistema depurativo consortile o comunale, sono altresì dotati di impianti autonomi di trattamento e, pertanto, chiedono alle Province autorizzazione allo scarico diretto in corpo idrico superficiale. Tali industrie sono soggette al rispetto delle concentrazioni limite riportate nella Tabella 3 dell'Allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs 152/2006.

OMISSIS

I carichi totali potenziali ed effettivi di origine civile ed industriali, che generano impatto sul bacino idrografico del Fiume Turano, sono riassunti nella seguente tabella.

OMISSIS

Indice I.B.E.

L'Indice Biotico Esteso si basa sull'analisi della struttura della comunità di macroinvertebrati che colonizzano le differenti tipologie fluviali. Lo scopo dell'indicatore è quello di formulare diagnosi di qualità di ambienti di acque correnti sulla base delle modificazioni nella composizione della comunità di macroinvertebrati, indotte da fattori di inquinamento delle acque e dei sedimenti o da significative alterazioni fisico-morfologiche dell'alveo bagnato. L'analisi di campione di benthos è di tipo semiquantitativa e tassonomica; la presenza o assenza di determinati taxa permettono, utilizzando

una tabella a doppia entrata, di qualificare il corso d'acqua, ottenendo valori numerici, che poi vengono tradotti in classi di qualità. Il 16% delle stazioni abruzzesi mostra una I classe (giudizio di ambiente non inquinato), il 36% una II classe (ambiente leggermente inquinato), il 32% una III classe (ambiente inquinato), il 12% una IV classe (ambiente molto inquinato) ed infine per il restante 4% una V classe (ambiente fortemente inquinato), a testimonianza di una discreta qualità ambientale per quanto concerne la struttura delle comunità macrobentoniche insediate sui corsi d'acqua analizzati.

Indice L.I.M.

Indicatore ottenuto attraverso l'associazione dei parametri macrodescrittori previsti dall'All.1 del D.Lgs 152/06 (%Sat. O₂, BOD5, COD, NH₄, NO₃, P totale, E.coli) che individuano dei livelli di valori ed altrettanti punteggi con peso progressivamente più importante.

Lo scopo è quello di monitorare lo stato trofico e l'impatto delle pressioni antropiche attraverso i principali parametri responsabili dello stato di inquinamento delle acque, (nutrienti, sostanze organiche biodegradabili, ossigeno disciolto, inquinamento microbiologico); incrociato con l'Indicatore Biologico (classi IBE) determina lo Stato Ecologico del corso d'acqua.

Per l'attribuzione del punteggio si fa riferimento al 75% dei valori monitorati nell'anno per ogni parametro. In termini di qualità chimica i risultati del LIM mostrano che solo l' 1% delle stazioni rilevate in Abruzzo (cioè 1 su 85) è stato classificato nel livello 1 a differenza del 5,9% riscontrato nella fase conoscitiva (2000-2002); 38 stazioni sono classificate di livello 2 (45%) e 24 di livello 3, mostrando una evidente scadimento delle stazioni di buona qualità.

Nella stazione N010TU2 i risultati, relativi alla campagna di monitoraggio 2006, evidenziano una condizione di buona qualità ecologica, in linea con gli obiettivi fissati per il 2016.

OMISSIS

Indice S.E.C.A.

Il S.E.C.A. (Stato Ecologico dei Corsi d'Acqua) esprime l'intera complessità dell'ecosistema acquatico considerando comunque prioritario lo stato degli elementi biotici; per definirlo, sono necessari i parametri chimici e fisici di base relativi al bilancio dell'ossigeno ed allo stato trofico (Livello dei Macrodescrittori- LIM), e l'indice biotico esteso (classi IBE). Tale indice descrive lo stato qualitativo dei corsi d'acqua considerando sia fattori chimici che biologici; serve come base per l'elaborazione dell'indice SACA ed è direttamente collegato agli Indici Biotico e dello Stato Chimico. I risultati del calcolo dello Stato Ecologico, mostrano, in Abruzzo, una assenza di stazioni di classe 1 ed un aumento delle stazioni di classe inferiore, soprattutto di classe 4 (incremento dell'11%), e 5 (incremento del 4%). L'Indice è direttamente influenzato dalla qualità dei parametri macrodescrittori utilizzati per il calcolo dell'LIM e dalla qualità dell'Indice Biotico.

Per il fiume Turano si sono osservati i seguenti risultati:

OMISSIS

Indice S.A.C.A.

Il S.A.C.A. (Stato Ambientale dei Corsi d'Acqua) descrive lo stato ambientale dei corsi d'acqua considerando lo Stato ecologico (Indice SECA) e la presenza di inquinanti chimici (metalli pesanti- Cd, Cr, Cu, Hg, Ni, Pb- Pesticidi clorurati, Solventi clorurati).

Utilizzato anche al fine di predisporre azioni di risanamento ed indagini supplementari e come riferimento per il raggiungimento degli obiettivi di qualità previsti dalla Normativa.

L'Indice di Qualità ambientale riflette direttamente la qualità dello Stato Ecologico, non essendoci una influenza degli inquinanti chimici. In Abruzzo si nota l'assenza di stazioni di qualità "elevata" e l'incremento delle stazioni "scadenti" e "pessime".

Per il fiume Turano si sono osservati i seguenti risultati:

OMISSIS

5.3.2 Acque sotterranee

Le informazioni riportate sono tratte dalla Scheda Monografica del "Piano di Tutela delle Acque" (ai sensi del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i.) della Regione Abruzzo.

Corpi idrici sotterranei significativi

Nelle figure che seguono, vengono riportati i corpi idrici sotterranei significativi presenti nelle successioni carbonatiche e fluvio-lacustri.

OMISSIS

OMISSIS

Corpi idrici sotterranei di interesse

Nell'ambito del bacino idrografico del Fiume Turano non sono presenti corpi idrici sotterranei di interesse.

Corpi idrici a specifica destinazione funzionale

Nell'ambito del bacino idrografico del Fiume Turano non sono presenti corpi idrici a specifica destinazione funzionale, quali acque dolci superficiali destinate alla produzione di acqua potabile e acque dolci che richiedono protezione e miglioramento per essere idonee alla vita dei pesci.

5.4 INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

Le caratteristiche espresse nel presente paragrafo sono tratte dalla Scheda Monografica del “Piano di Tutela delle Acque” (ai sensi del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i.) della Regione Abruzzo.

La parte alta del bacino idrografico del Fiume Turano è costituita dalla successione calcarea e calcareo dolomitica in facies di piattaforma carbonatica del Lias medio–Miocene inferiore, il cui tetto è interessato da lembi di marne argillose, marne e marne calcaree emipelagiche del Miocene inferiore e della prima parte del Miocene superiore. Al di sopra di questi si notano detriti di falda, coperture detritico–colluviali del Pleistocene medio superiore–Olocene. Le marne e marne calcaree proseguono anche nella zona intermedia e sono poste a contatto, con un sovrascorrimento di vergenza Sud–Nord, con l’alternanza pelitico arenacea del Messiniano (Miocene superiore)–Pliocene inferiore. Ad Ovest di tale area affiorano i depositi lacustri argilloso–limoso–sabbiosi del Pliocene–Pleistocene, ricoperti da detriti di falda, depositi alluvionali e deltizi attuali. Infine, nella parte bassa del bacino, si nota che un sovrascorrimento di vergenza Nord Est–Sud Ovest mette a contatto marne e calcari marnosi alternati ad argille marnose, piegate ad anticlinale, con l’alternanza pelitico–arenacea.

5.4.1 Geomorfologia di dettaglio

Le pendenze non sono pronunciate al punto che la regimazione delle acque non risulta marcata, seppur confluyente attraverso i fossi e percorsi interpoderali.

Dal punto di vista litologico, l’area presenta una buona consistenza e stabilità.

Il quadro geomorfologico, pertanto, ha tutti i caratteri della stabilità diffusa giacchè nessun processo morfogenetico è sia in atto, che in preparazione. Ciò viene ulteriormente confermato dal fatto che l’area di interesse si trova in zona bianca per i seguenti tematismi di settore: Carta “Geomorfologica Operativa” del Piano Territoriale Provinciale della Provincia dell’Aquila; Carta Geomorfologica del Piano per l’Assetto Idrogeologico (P.A.I.) della Regione Abruzzo.

5.5 INTERFERENZE CON IL “SISTEMA AMBIENTALE”

5.5.1 Premessa

Le rotture degli equilibri ambientali sono frequenti e la vulnerabilità delle componenti ambientali favorisce la propagazione dei fattori di crisi in quanto la compromissione di un solo fattore può avere ripercussioni estese che vanno a ritardare i tempi per il raggiungimento di un nuovo equilibrio.

In generale l’esistenza di attività come quella in oggetto determinano una serie di interferenze sull’ambiente naturale che, per categorie, possono essere così riassunte:

- Interferenze sulle caratteristiche climatiche e qualità dell’aria;

- Interferenze sull'acustica del territorio;
- Interferenze sul patrimonio floristico – vegetazionale;
- Interferenze sul patrimonio faunistico;
- Interferenze sul paesaggio;
- Interferenze sul regime naturale delle acque superficiali;
- Interferenze sui caratteri socio – economici della zona.

Nel caso in esame è da sottolineare, che l'attività di recupero materiali inerti verrà svolta dalla ditta committente in maniera da soddisfare come priorità la assoluta certezza che ogni fase di intervento non costituisca pericolo per la salute dell'uomo e non rechi pregiudizio all'ambiente.

In questo paragrafo, facendo riferimento a quanto specificato finora, si andranno a definire le caratteristiche delle componenti ambientali del sito in esame, per valutare la compatibilità dell'attività rispetto alle modificazioni che essa può determinare sul "sistema ambiente" nella sua globalità.

5.5.2 Caratteristiche climatiche e qualità dell'aria

Si ritiene che in relazione alla localizzazione dell'intervento, non si ravvedono possibilità di modificazioni sul clima della zona. Per quanto riguarda la qualità dell'aria, in fase di esercizio, l'attività di frantumazione degli inerti determina l'innalzamento di polveri diffuse. Per sopperire a questo impatto, gli impianti verranno posti su basamenti impermeabili con efficaci sistemi di irrigazione in modo da mitigare l'effetto. I punti di irrigazione coprono, altresì, le vie di transito, in modo da impedire l'innalzamento delle polveri dovuto ai movimenti dei mezzi meccanici.

5.5.3 Acustica

La presenza dell'attività in oggetto, determina la produzione di rumori. Va considerato che la localizzazione ottimale in riferimento al rischio di immissione di disturbi sonori verso l'ambiente esterno, infatti l'area si trova distante da centri abitati o comunque da strutture per cui è rilevante la quiete sonora; la posizione dell'impianto è prevista all'interno di un'area mascherata dalla presenza di abbondante vegetazione anche ad alto fusto tutt'intorno. I nuovi rumori per l'esercizio dell'impianto, andranno a sommarsi tra loro, oltre che ovviamente aggiungersi al livello sonoro preesistente di fondo. Tuttavia, poiché frequenze uguali tendono a coprirsi, rumori simili per spettro e intensità producono effetti cumulativi di scarsa entità. Inoltre i mezzi ed i macchinari sono conformi alle normative vigenti ed adottano le migliori tecnologie atte a mitigare i rumori verso l'esterno. Si può tranquillamente dichiarare quindi che l'immissione di rumore nell'ambiente esterno provocato dallo svolgimento delle attività di proprietà della ditta *IMPRESA DI MARCO S.R.L.* non produce inquinamento acustico tale da compromettere la qualità del territorio. Per quanto riguarda il fattore

acustico inoltre si precisa che l'impresa in oggetto ha provveduto a commissionare un apposito studio Previsionale di Impatto Acustico ai sensi della Legge n. 447/95: "Legge Quadro sull'inquinamento Acustico" elaborata da un tecnico competente in acustica ambientale come prescritto dalla normativa vigente (vedi Allegato A07).

5.5.4 Aspetti floristico – vegetazionali

L'area in cui è ubicata l'attività non risulta caratterizzata dalla presenza di specie arboree o vegetative di particolare interesse.

Nelle zone limitrofe comunque si ritrovano aree essenzialmente a prati e pascoli, con la presenza anche di una vegetazione arborea arbustiva sparsa sottoforma di alberi e siepi. Sulle pendici dei monti limitrofi, la vegetazione autoctona maggiormente rappresentata è composta da: faggete pure o miste; querceti misti con prevalenza di *Quercus pubescens* (Roverella); *Fraxinus ornus* (Orniello), *Carpinus betulus* (Carpino comune), *Acer campestre* (Acer oppio), *Quercus petraea* (Rovere), *Cotylus avellana* (Nocciolo), *Ostrya carpinifolia* (Carpino nero). E' poco diffuso il castagno, che rifugge i terreni calcarei. Le conifere sono rappresentate da pini domestici, cipressi, abeti e da qualche tasso.

Visto che l'attività si trova in una zona in cui non è segnalata la presenza di specie vegetative rilevanti, non interferisce in alcun modo con la vegetazione delle aree limitrofe ed è localizzata in un'area già compromessa dall'azione antropica, non si riscontrano potenziali effetti relativi all'aspetto floristico – vegetazionale.

5.5.5 Aspetti faunistici

Dal punto di vista della fauna, nella zona in cui è ubicata l'attività non si incontrano presenze animali di pregio e specie protette, mentre nelle zone limitrofe, verso l'area del Parco Regionale Sirente – Velino, ogni ambiente ospita un particolare tipo di fauna, anche se alcune specie, grazie alla loro capacità di adattamento, si possono incontrare sia sulle vette che nei prati a valle.

Nelle aree più prossime sono da rilevare le presenze più probabili di specie quali: il Cervo (*Cervus elaphus hippelaphus*), il Capriolo (*Capreolus capreolus*), il Cinghiale (*Sus scrofa ferus*), lo Scoiattolo meridionale (*Sciurus vulgaris meridionalis*), la Volpe (*Vulpes vulpes*), il Tasso (*Meles meles*), la Donnola (*Mustela nivalis*), la Puzzola (*M. putorius*) e la Lepre (*Lepus capensis*).

In quanto agli Uccelli, la presenza maggiore è data dai Rapaci, come la Poiana (*Buteo buteo*), ma in tutte le stagioni e durante la migrazione primaverile o quella autunnale, s'addensano decine di specie di volatili rari o comuni, grandi o piccoli, di bosco o di campo.

La pressione antropica, già presente nell'area, rappresentata dal flusso legato alle attività produttive presenti, ha fatto sì che con il tempo trascorso gli animali che vivono in questi ambienti si sono via via abituati alla presenza dell'uomo ed hanno modificato il loro home – range al fine della

sopravvivenza. L'esperienza induce a ritenere infatti che ad una prima fase di allontanamento delle specie faunistiche "disturbate", ne segua una assuefazione durante la quale le aree abbandonate vengono gradualmente recuperate: l'ampiezza delle aree e la durata temporale dell'allontanamento variano a seconda della capacità delle specie faunistiche ad abituarsi ai vari livelli di antropizzazione.

5.5.6 Paesaggio

Stabilità

In riferimento all'impatto con la stabilità e la natura dei suoli, l'attività in oggetto non presenta rischi di smottamenti e comunque di instabilità, sia in considerazione della localizzazione, sia considerando la natura del territorio.

Morfologia

L'intervento non va a modificare in alcun modo la morfologia attuale dei suoli.

Uso di risorse naturali

Per l'attuazione dell'intervento in oggetto non è previsto l'utilizzo di risorse naturali. In aggiunta si può sottolineare che lo scopo dell'attività, in generale, è quello di aumentare le quantità di rifiuti inerti recuperati da utilizzare come materie prime seconde, permettendo di ridurre l'impatto ambientale determinato dallo smaltimento delle stesse e diminuendo i quantitativi di materia prima proveniente da estrazione da cava.

Inquinamento e disturbi ambientali

Durante l'esercizio delle attività di produzione, non vi è rischio di rilascio di sostanze inquinanti nei confronti di eventuali falde idriche, sia perché non vengono utilizzate durante i lavori sostanze inquinanti sia perché la tipologia di rifiuto recuperato è non pericoloso.

5.5.7 Regime naturale delle acque superficiali

In riferimento all'impatto con i corpi idrici prossimi all'impianto, è importante ricordare che nel progetto è prevista, oltre all'impermeabilizzazione delle aree ove verrà effettuato il trattamento e delle vie di transito, la realizzazione di un impianto per le acque di prima pioggia che verranno raccolte e utilizzate per l'irrigazione delle aree stesse.

5.5.8 Rischio di incidenti in relazione alle sostanze e alle tecnologie utilizzate

Considerando le caratteristiche delle aree interessate, l'esperienza e la serietà della ditta *IMPRESA DI MARCO S.R.L.*, la conformità alle normative di settore, e la scrupolosità per il rispetto delle procedure e della formazione degli operatori degli impianti, l'attività si presenta priva di particolari rischi in corso d'esercizio. Comunque le modalità di esecuzione delle attività produttive e le

tecnologie adottate sono il risultato di una valutazione a diverse variabili tra cui una parte importante è stata dedicata alla diminuzione del rischio di qualsiasi tipo di incidente. Non si prevede l'utilizzo di sostanze pericolose a regime. Per l'utilizzo dei mezzi in fase di esercizio, vengono adottate misure atte a scongiurare il rischio di incidenti sia per quanto riguarda l'uomo che per l'ambiente.

5.5.9 Caratteri socio – economici della zona

Il progetto si pone come principale obiettivo quello di stoccare i rifiuti in forma differenziata in apposite zone all'interno del sito produttivo in modo da garantire la separazione dei rifiuti recuperabili, il corretto avvio a smaltimento e recupero nel pieno rispetto delle norme di sicurezza e di tutela dell'ambiente e del personale.

Tali operazioni di trattamento sono effettuate al fine di ottenere sostanze di alto grado tecnico commercializzabili ed utilizzabili come materie prime secondarie, permettendo di ridurre l'impatto ambientale determinato dallo smaltimento delle stesse e garantire lo smaltimento in sicurezza.

Queste tipologie di materiali classificati, in generale, come rifiuti speciali non pericolosi, sono destinabili pertanto ad un eventuale riutilizzo come materiale alternativo in sostituzione di materiali di cava per la produzione di conglomerati cementiti e bituminosi e/o nella costruzione di rilevati e sottofondi stradali.

In alternativa le summenzionate tipologie di materiali dovrebbero essere smaltite in discariche autorizzate e ciò implicherebbe:

- Maggiori costi di conferimento e trasporto, oneri che poi il mercato fa ricadere sulla società;
- Maggior numero di discariche presenti sul territorio con aumento dei detrattori ambientali e dei punti di rischio;
- Maggior numero di cave in esercizio per poter sopperire, a pari domanda, la mancata offerta dei materiali derivanti da riciclaggio.

Inoltre il recupero dei materiali sopraindicati potrebbe contribuire alla diminuzione dei costi di costruzione delle opere pubbliche in quanto i materiali inerti di riciclaggio, per essere competitivi nel mercato, hanno prezzi inferiori a quelli primari di cava.

Queste considerazioni di rilevanza ambientale e socio-economica, unite ad altre di macroeconomia, di competitività e di concorrenza dei prodotti e dei servizi sul libero mercato internazionale, avallano la necessità di riconsiderare il rifiuto non più solo come destinato a cimitero-discarica, ma come risorsa, come prodotto da destinare al riutilizzo come materia prima seconda.

Va altresì rilevata l'importanza che l'azienda in oggetto già rappresenta a livello di opportunità di lavoro diretto, e che può ancora rappresentare, per il territorio di riferimento.

5.6 MISURE DI MITIGAZIONE DELLE INTERFERENZE CON IL “SISTEMA AMBIENTALE”

Anche se, come descritto nel paragrafo precedente, non vi sono rilevanti condizionamenti sull'ambiente naturale circostante, è opportuno mettere in risalto alcune misure utili a mitigare le eventuali interferenze, per la fase di esercizio delle attività:

Organizzazione zone di messa in riserva rifiuti e modalità di stoccaggio:

Le zone di messa in riserva dei rifiuti saranno ubicate nei piazzali appositi in contenitori e cassoni scarrabili dotati di coperchi. Non è prevista messa in riserva di rifiuti pericolosi. La suddivisione delle zone di messa in riserva permette di evitare elevati carichi, riducendo la possibilità di incidenti di vario genere. Lo stoccaggio in cumuli di rifiuti verrà fronteggiato da barriere confinanti e, all'occorrenza, con protezioni mobili da vento e pioggia. I rifiuti da recuperare verranno stoccati separatamente dalle materie prime eventualmente presenti nell'impianto (Vedi allegato A04). I rifiuti incompatibili, suscettibili cioè di reagire pericolosamente tra di loro e che possono dare luogo alla formazione di prodotti esplosivi, infiammabili, tossici, ovvero allo sviluppo di notevoli quantità di calore, verranno messi in riserva in modo che non possano venire a contatto tra di loro.

Procedure gestionali:

La necessità di definire delle procedure per regolamentare la gestione dei rifiuti e le attività di carico, scarico, messa in riserva, trattamento e recupero dei rifiuti all'interno dell'impianto al fine di assicurare un'elevata protezione dell'ambiente e della sicurezza e salute dei lavoratori. Tra le modalità operative relative alle operazioni di scarico e carico è previsto che le stesse siano effettuate con mezzo di trasporto spento.

Al fine di limitare la polverosità e l'emissione in aria di particelle estranee, durante tali operazioni sono previsti i seguenti provvedimenti specifici:

- verifica, prima di permettere l'accesso dei mezzi all'area dell'impianto, della completa copertura del carico al fine di evitare la dispersione di materiali potenzialmente volatili;
- programmazione del traffico veicolare all'interno dell'impianto;
- irrigazione dei percorsi dei veicoli.

Inoltre sia i lavoratori che il personale esterno addetto al trasporto dei rifiuti verranno informati sul contenuto delle procedure e verranno addestrati sulle modalità di gestione, movimentazione e trattamento dei rifiuti all'interno del sito per operare in piena sicurezza e in modo da minimizzare gli impatti ambientali derivanti dalle proprie attività (emissioni di polveri, sversamenti di rifiuti, incendio).

Nell'impianto verrà effettuata la tenuta dei registri di carico e scarico previsti dalla vigente normativa, con la registrazione dei quantitativi in ingresso ed in uscita.

La possibilità di eventuali frazioni di rifiuti estranee ed indesiderate ottenute dalla separazione manuale/meccanica e cernita dei materiali in ingresso, determinerà la necessità dell'avvio delle

stesse presso impianti autorizzati allo smaltimento, ovvero presso impianti autorizzati al trattamento, nel totale rispetto della normativa vigente.

Misure di posizione impianti:

Per ridurre al minimo gli impatti negativi sul suolo, sottosuolo, atmosfera e ambiente idrico sono state previste adeguate misure. Le superfici in cui verrà effettuata la messa in riserva e recupero dei rifiuti saranno di tipo impermeabile e dotati di pozzetti di raccolta delle acque piovane e di irrigazione, e per eventuali sversamenti (come descritto nei paragrafi precedenti). Tali misure permettono di ridurre ad una percentuale minima l'impatto ambientale negativo causato da eventuali sversamenti di rifiuti sul suolo, sottosuolo, in atmosfera, ambiente idrico e sulla salute pubblica e dei lavoratori.

Raccolta e trattamento acque:

Le acque meteoriche e quelle derivanti dall'impianto di irrigazione per l'abbattimento delle polveri diffuse, che dilavano le superfici impermeabilizzate del piazzale dell'impianto e delle vie di accesso, possono essere inquinate per la presenza di sabbia, terriccio ed oli minerali leggeri. Per questo sono previsti dei pozzetti di prima raccolta che poi defluiscono verso un impianto di raccolta e di trattamento delle acque di prima pioggia opportunamente progettato.

Le superfici scoperte verranno realizzate con pendenze adeguate verso la rete di pozzetti e caditoie presenti nel piazzale che serviranno a permettere il deflusso delle acque piovane verso la vasca.

Misure di prevenzione e protezione della salute pubblica:

Il problema della salute del personale addetto rappresenta un aspetto di particolare importanza nell'ambito della medicina preventiva. I rischi per la salute di questa tipologia di lavoratori vanno ricondotti a quelli traumatici (cadute, ferite e contusioni), a quelli fisici e chimici (incendi, esplosioni, intossicazioni, ustioni, corrosioni, dermatosi, folgorazioni, etc.), a quelli infettivi, cui vanno aggiunti i rischi relativi alle malattie cronico-degenerative che vedono nelle condizioni di intenso stress ambientale e fisico consistenti fattori di sviluppo.

Si precisa inoltre che, ai fini della prevenzione da qualsiasi pericolo per il personale addetto, è espressamente prescritto l'impegno ad osservare tutte le seguenti precauzioni:

- divieto di bruciare i rifiuti;
- periodiche campagne di disinfezione, disinfestazione e derattizzazione.

Oltre alla doverosa adozione di tali interventi occorre considerare che il rischio sanitario per gli operatori risulta strettamente dipendente dall'ambiente di lavoro e dalla corretta pianificazione e gestione del regime organizzativo. Pertanto particolare attenzione è rivolta all'abbattimento alla fonte di ogni possibile inquinamento, limitando così i controlli obbligatori alla gestione del solo "rischio residuo", basandosi su monitoraggi ambientali (dell'ambiente inteso come luogo di lavoro), sul controllo della salute dei lavoratori, sull'uso di Dispositivi di Protezione Individuale. Tutto il personale addetto, durante tutte le operazioni che costituiscono la fase lavorativa, dovrà utilizzare specifici D.P.I. (mascherine antipolvere, guanti, occhiali protettivi, indumenti di lavoro e calzature antinfortunistiche, cuffie per il rumore), in modo da poter ridurre e mitigare l'impatto sulla salute

dovuto alle attività svolte. In particolare dovrà essere predisposto un programma di monitoraggio sanitario del personale. Inoltre, tutto il personale verrà periodicamente formato, informato e addestrato sulle corrette modalità operative in modo da lavorare nel rispetto delle norme di sicurezza e ambientali e sulle modalità di pronto intervento in caso di emergenza. In fase progettuale sono stati adottati dispositivi e accorgimenti tali da garantire adeguate condizioni di sicurezza e salute dei lavoratori. Il ciclo di trattamento svolto dall'impianto non comporta di per sé rischi di incidenti che possano in qualche modo produrre effetti rilevanti sull'ambiente o sulla salute e incolumità del personale di servizio. L'articolazione delle diverse sezioni di trattamento e gli impianti di tutela ambientale assicurano una elevata affidabilità funzionale all'opera.

Al fine di garantire la sicurezza e l'affidabilità degli impianti e prevenire gli infortuni dovranno essere prese misure atte ad eliminare tutti i possibili rischi statisticamente più frequenti in un impianto industriale:

- cartelli e segnali di pericolo in tutte le aree potenzialmente pericolose;
- localizzazione delle apparecchiature in modo da consentire uno spazio sufficiente per lavorare in maniera adeguata e per eseguire le operazioni di manutenzione.

In generale dovranno essere adottati tutti gli accorgimenti protettivi che rendono sia le strutture che gli impianti rispondenti a tutte le norme per la prevenzione infortuni (CEI – ENPI - ISPELS) e in materia di igiene e sicurezza del lavoro.

Per quanto riguarda le problematiche relative agli insediamenti vicini, quello del rapporto con il contesto socio-ambientale rappresenta indubbiamente l'aspetto più articolato e complesso della compatibilità ambientale di un impianto di messa in riserva e trattamento rifiuti.

In termini oggettivi il danno si concretizza fundamentalmente in due ordini principali di rischio: il disagio psicologico e fisico derivante dalla presunta diffusione di cattivi odori, rumori e di sviluppo polveri diffuse.

In questo senso le prerogative strutturali e funzionali dell'impianto, improntate alla adozione di aggiornate specifiche tecnologie e a criteri quali: la limitazione dell'area di produzione attraverso recinzione e piantumazioni, la realizzazione di adeguati sistemi di irrigazione e pavimentazione delle aree di lavoro, garantiranno un'adeguata salvaguardia igienico - sanitaria per l'ambiente e la popolazione.

6 CONCLUSIONI

In conclusione sembra necessario ribadire principalmente alcuni concetti che sono sicuramente basilari e fondamentali per una giusta valutazione del contesto ambientale in cui viene inserita l'opera in oggetto:

- il territorio di interesse non rientra nel sistema delle aree naturali protette, non si trova all'interno di alcun Sito d'Importanza Comunitaria (SIC), né di Zone di protezione speciale (ZPS), quindi non ci sono, nei limiti di quanto detto nel capitolo precedente, peculiarità ambientali da mettere in risalto e non ci sono particolari componenti ambientali su cui l'attività potrebbe interferire;
- l'attività in esame è già esistente da anni e risulta autorizzata dai rispettivi organi di competenza e si trova in un'area distante dal centro abitato o da strutture sensibili, localizzata in maniera tale da non recare disturbo al paesaggio;
- l'attività possiede una forte valenza ambientale e socio – economica, visto che ha come principale obiettivo quello di aumentare i quantitativi di rifiuti recuperati, in maniera tale da poter essere riutilizzati come materia prima seconda. Tali operazioni di trattamento sono effettuate al fine di ottenere sostanze di alto grado tecnico commercializzabili, permettendo di ridurre l'impatto ambientale determinato dallo smaltimento delle stesse e diminuendo i quantitativi di materia prima proveniente da utilizzo di risorse naturali.

In aggiunta si può affermare, alla luce di quanto finora detto, che l'intervento non arreca disturbo alle varie componenti ambientali presenti, anche in considerazione del posizionamento degli impianti e degli interventi di mitigazione.

Non è prevista la produzione di rifiuti pericolosi e, durante l'esercizio delle attività, non si evidenzia il rischio di inquinamento e disturbi ambientali, in considerazione, anche, del contesto in cui è localizzata l'attività.

L'impianto è stato progettato e verrà gestito in modo da evitare pericoli per la salute dell'uomo e per l'ambiente, senza creare rischi per l'acqua, l'aria, il suolo e per la fauna e la flora, causare inconvenienti da rumori odori e danneggiare il paesaggio e i siti di particolare interesse, nel pieno rispetto della legislazione vigente in materia di rifiuti e degli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale, locale e di settore.

Le sostanze e le tecnologie utilizzate sono inoltre tali da non generare alcun rischio di incidenti.

Si può concludere quindi che l'attività che la ditta *IMPRESA DI MARCO S.R.L.* intende proseguire, così come è strutturata e progettata, è compatibile con l'ambiente in cui si colloca.

Pertanto si propone la **NON Assoggettabilità a VIA** per l'intervento in oggetto.

RIFERIMENTI NORMATIVI

NORMATIVA COMUNITARIA

- **Dir. n. 1985/337/CEE del 27-06-1985:** Direttiva del Consiglio concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati;
- **Dir. n. 1997/11/CE del 03-03-1997:** Direttiva del Consiglio che modifica la direttiva 85/337/CEE concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati;

NORMATIVA NAZIONALE

- **Dlgs 03/04/2006 n. 152 e s.m.i.:** Norme in materia ambientale;
- **D.Lgs. 16/01/2008 n. 4:** Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale;
- **Legge 447/1995:** legge quadro inquinamento acustico;

NORMATIVA REGIONALE

- **Testo coordinato - D.G.R. n. 119/2002 e s.m.i.:** Criteri ed indirizzi in materia di procedure ambientali. BUR n.73 Speciale 14.06.2002 e successive modifiche e integrazioni;
- **L. R. n. 31 del 29/07/2010:** Norme regionali contenenti la prima attuazione del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (norme in materia ambientale);

NORMATIVA DI SETTORE

- **Dlgs 03/04/2006 n. 152 e s.m.i.:** Norme in materia ambientale;
- **D.Lgs. 16/01/2008 n. 4:** Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale;
- **D.M. n 186 del 05.04.2006:** regolamento recante modifiche al D.M. 05.02.1998 "Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero ai sensi dell'art. 216 del decreto legislativo 03 aprile 2006, n. 152";
- **L.R. 19/12/2007, n. 45:** Norme per la gestione integrata dei rifiuti.

Ing. Anselmo Morisi